

Delibera di Giunta - N.ro 2005/1630 - approvato il 17/10/2005

Oggetto: RISERVE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FORLI-CESENA ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 53971/127 DEL 14.07.2005.

PROT. n. (PRO/05/18533)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e successive modifiche e integrazioni, che ha innovato gli strumenti e il processo della pianificazione territoriale ed in particolare ha ridefinito all'articolo 26 gli obiettivi ed i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e all'articolo 27 il relativo procedimento di approvazione;
- l'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione, adottato a norma dell'articolo 16 della L.R. 20/2000 dal Consiglio regionale con deliberazione 4 aprile 2001, n. 173;
- la deliberazione del Consiglio regionale del 28 maggio 2003, n. 484 che, in attuazione dell'art. A-27 della L.R. 20/2000, ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento tecnico denominato "Strumenti cartografici digitali e modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni a supporto della pianificazione";
- la Legge 18 maggio 1989, n. 183 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e successive modifiche e integrazioni, che all'art. 17, comma 4 stabilisce che i Piani Territoriali devono essere coordinati ai Piani di Bacino idrografico;
- la propria deliberazione n. 350 del 17/03/2003 che approva il Piano stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli;
- il Piano stralcio del Bacino del Senio approvato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 1/00

- il Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, adottato dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 2 del 30/03/2004;
- il Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 che, in attuazione della direttiva 96/82/CE, detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- il decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 9 maggio 2001 recante "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" che agli articoli 4, 5 e 6 e negli allegati Criteri guida, indica le modalità per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione alla normativa sulla pianificazione delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- la L.R. 14 aprile 2004, n. 7 recante "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali" che definisce i ruoli dei diversi enti in materia di Rete natura 2000 e, in particolare, prevede che i piani territoriali, urbanistici e di settore siano corredati dallo studio d'incidenza;
- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59", che stabilisce i principi e le norme generali sull'esercizio dell'attività commerciale;
- la deliberazione del Consiglio regionale n. 1410 del 29 febbraio 2000, con oggetto "Criteri e condizioni per regolare obiettivi di presenza e sviluppo delle grandi strutture di vendita, in attuazione dell'art. 3, comma 2, lett. B, della L.R. 5 luglio 1999, n. 14";
- la propria deliberazione del 31 luglio 2001, n. 1620 che stabilisce i criteri e gli indirizzi regionali per la pianificazione e la gestione dei rifiuti;
- il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale attualmente vigenti;

Premesso:

- che il PTCP è un piano generale che disciplina i modi e le forme di utilizzazione e di tutela di tutto il territorio

provinciale con particolare riferimento ai temi di interesse sovracomunale, porta a sistema l'insieme delle previsioni dei piani sovraordinati e definisce indirizzi, direttive e prescrizioni che dovranno essere osservati dalla pianificazione comunale;

- che il PTCP costituisce il quadro di riferimento in termini conoscitivi e normativi delle politiche settoriali della Provincia e stabilisce gli obiettivi prestazionali che gli strumenti di pianificazione settoriale del medesimo livello dovranno perseguire;
- che per consentire al PTCP di corrispondere agli scopi che gli sono propri e di individuare il più ampio spettro di fattori utilizzabili per delineare percorsi di sviluppo, l'art. 26, della L.R. 20/2000 specifica e articola i contenuti programmatici e pianificatori del medesimo PTCP e detta indicazioni per una sua efficace integrazione con i piani comunali;
- che il procedimento di elaborazione ed approvazione del PTCP, definito dalla L.R. 20/2000, prevede una successione di attività fra loro strettamente integrate, le quali prendono avvio dalla predisposizione da parte della Provincia dei documenti denominati "Quadro Conoscitivo", "Documento Preliminare" e "Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT) e dalla convocazione da parte della medesima Provincia della Conferenza di Pianificazione per acquisire, sugli elaborati appena citati, valutazioni e proposte, nonché per ricercare la condivisione degli obiettivi e delle scelte strategiche in essi delineati;
- che gli elaborati costitutivi della proposta di PTCP: Documento Preliminare, Quadro Conoscitivo e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, da sottoporre all'esame della Conferenza di pianificazione, sono stati assunti dalla Provincia di Forlì-Cesena con deliberazione della Giunta n. 3296/56 del 17/02/2004;
- che la proposta di PTCP assunta con deliberazione della Giunta provinciale n. 3296/56 del 17/02/2004 richiama ed integra la componente paesistica del vigente PTCP già approvata con delibera della Giunta regionale n. 1595 del 31/07/2001, ai sensi dell'art. 15, comma 2 della L. 142/90 e dell'art. 3, comma 2 della L.R. 6/95;
- che i lavori della Conferenza di pianificazione, convocata dal Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, si sono svolti dal 19/02/2004 al 22/12/2004 e si sono articolati secondo un programma il cui calendario è stato approvato dai partecipanti nel corso della prima seduta plenaria della stessa Conferenza;

- che a tale Conferenza sono stati invitati a partecipare gli enti previsti dal citato art. 27, comma 2, della L.R. 20/2000;
- che la Conferenza di pianificazione ha effettuato la concertazione anche con le associazioni socio-economiche, ed i gestori di reti tecnologiche e servizi, così come previsto dall'art. 14 della L.R. 20/2000;
- che nella seduta della Conferenza di Pianificazione, tenutasi in data 22/12/2004, il rappresentante della Regione Emilia-Romagna ha depositato formalmente il proprio parere espresso con deliberazione della Giunta n. 2506 del 6/12/2004 ed ha sottoscritto il verbale conclusivo dei lavori;

Premesso inoltre:

- che successivamente alla chiusura della Conferenza di pianificazione, il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, con lettera Prot. n. 17124/05 del 4/03/2005, ha comunicato al Presidente della Giunta regionale la propria volontà di attivare il processo per giungere alla conclusione di un accordo di pianificazione, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 14 e 27 della LR 20/2000;
- che dopo appositi contatti delle strutture tecniche provinciali e regionali, rivolti alla definizione dei contenuti dell'Accordo, il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, con lettera prot. n. 31210/05 del 28/04/2005, ha trasmesso al Presidente della Regione Emilia-Romagna la bozza dell'accordo di pianificazione relativo al PTCP che propone di stipulare;
- che in riferimento alla bozza di accordo di pianificazione precedentemente richiamata, che recepisce anche le determinazioni concordate in sede di Conferenza di pianificazione, il Direttore della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità ha comunicato al Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, con lettera prot. n. AMP/DPA/9623 del 9/05/2005, di condividerne i contenuti;
- che la Provincia di Forlì-Cesena, con deliberazione del Consiglio n. 37495/90 del 19/05/2005, e la Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta n. 831 del 6/06/2005 hanno approvato l'accordo di pianificazione per la formazione del PTCP, ed hanno autorizzato altresì i propri rappresentanti legali alla sua sottoscrizione;

- che la sottoscrizione dell'accordo di pianificazione è stata effettuata dai Presidenti della Provincia di Forlì-Cesena e della Regione Emilia-Romagna, in data 14/06/2005;

Preso atto:

- che la Provincia di Forlì-Cesena, tenendo conto dei contributi conoscitivi e delle valutazioni espresse in sede di Conferenza di pianificazione nonché di quanto concordato nell'accordo di pianificazione, con deliberazione del Consiglio n. 53971/127 del 14/07/2005 ha adottato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale il quale propone, tra l'altro, anche sia una rilettura complessiva del sistema delle tutele paesistiche contenute nel vigente PTCP, approvato dalla Regione nel 2001, sia delle modifiche normative al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- che la rilettura complessiva del sistema delle tutele paesistiche contenuta nel PTCP adottato con deliberazione del Consiglio n. 53971/127 del 14/07/2005 è rivolta in particolare a modificare le tavole contrassegnate dal numero 1, 2, 3 e 4 del PTCP approvato dalla Regione nel 2001, concernenti le Unità di paesaggio (art. 6 ed Appendice A), il Sistema forestale e boschivo (art. 10), le Colonie marine (art. 16), le Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17), gli Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 18), le Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 19), le Zone ed elementi di interesse storico - archeologico (art. 21A), gli Elementi di interesse storico-testimoniale: Viabilità panoramica (art. 24B), le Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità (art. 26) ed infine gli Abitati da consolidare o da trasferire (art. 29);
- che le suddette modifiche non si configurano quali proposte di nuove varianti cartografiche al PTPR, ma costituiscono esclusivamente delle modifiche alle tavole del vigente Piano Provinciale approvato dalla Regione nel 2001;
- che oltre all'aggiornamento della rappresentazione cartografica del vigente Piano Provinciale, con il nuovo PTCP la Provincia ha aggiornato anche alcuni articoli delle Norme tecniche approvate dalla Regione nel 2001, la cui efficacia è chiaramente limitata all'ambito della Provincia di Forlì-Cesena;
- che la Provincia propone inoltre delle modifiche agli articoli 10, 17 e 18 del PTPR, come chiaramente esplicitate nell'Allegato B della delibera provinciale di adozione del PTCP n. 53971/127 del 14/07/2005, riguardanti rispettivamente: il "Sistema forestale e boschivo", le "Zone

di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e gli "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua";

- che la Provincia di Forlì-Cesena, con nota prot. n. 59012 del 4/08/2005, ha trasmesso gli atti e gli elaborati inerenti la delibera del Consiglio n. 53971/127 del 14/07/2005 alla Regione Emilia-Romagna, che li ha ricevuti il 22/08/2005, e la stessa Regione, in base all'articolo 27 della L.R. 20/2000, avendo stipulato con la Provincia di Forlì-Cesena l'accordo di pianificazione, entro il termine perentorio di sessanta giorni dal loro ricevimento può sollevare eventuali riserve in merito alla loro conformità al PTR ed agli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale;
- che ai sensi dell'art. 27, comma 5, della LR 20/2000, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato è stato depositato per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, presso le sedi del Consiglio provinciale, delle Province contermini, dei Comuni, delle Comunità montane e degli Enti gestori delle aree naturali protette interessati;
- che la delibera consigliare n. 53971/127 del 14/07/2005 di adozione del PTCP, in quanto contenente gli elaborati tecnici (Allegato B e C della delibera medesima) in cui vengono illustrate ed evidenziate le proposte di modifica al PTR, è stata altresì depositata, ai sensi del combinato disposto del comma 4, lett.b dell'art. 22 e dei commi 4 e 5 dell'art. 25 della LR 20/2000, presso l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e le sedi di tutte le Province, i Comuni e le Comunità montane della Regione Emilia-Romagna;
- che di tale deposito è stata data comunicazione mediante la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 115 del 17/08/2005;

Preso atto inoltre che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Forlì-Cesena si compone dei seguenti elaborati:

- a. Quadro Conoscitivo, composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito elencati:
 - a1) Volume A - Il sistema economico-sociale ed istituzionale;
 - a2) Allegato A - Il sistema economico-sociale ed istituzionale;
 - a3) Volume B - Il sistema naturale ed ambientale;

- a4) Allegato B - Il sistema naturale ed ambientale;
- a5) Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna (su supporto informatico);
- a6) Schede IFFI (su supporto informatico);
- a7) Volume C Parte I - Il sistema territoriale;
- a8) Volume C Parte II - Il sistema territoriale;
- a9) Allegato C.1.1 "Il sistema insediativo e la gerarchia dei centri urbani";
- a10) Allegato C.1.2 "I poli funzionali (schede descrittive)";
- a11) Allegato C.1.3 "Ambiti specializzati per attività produttive";
- a12) Allegato C.4 "Il sistema del territorio rurale";
- a13) Allegato C.1.4 "Il sistema della pianificazione comunale";
- a14) Allegato C.2.1.a "Il sistema degli impianti e delle reti tecnologiche";
- a15) Allegato C.2.2 "Gli spazi e le attrezzature pubbliche";
- a16) Allegato C.2.2 "Gli spazi e le attrezzature pubbliche (schede comunali)";
- a17) Allegato C.3.a - C.3.b "Il sistema delle infrastrutture per la mobilità";
- a18) Allegato C.3.c "Il sistema delle infrastrutture per la mobilità - Percorsi ottimali";
- a19) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.1.1.1 "Carta dello stato ecologico dei corsi d'acqua (Anni 2000 e 2001) e dei fattori di pressione potenziali" in scala 1:50.000;
- a20) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.1.2.1 "Carta dei fattori di pressione delle acque sotterranee" in scala 1:50.000;

- a21) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.2.1 "Urbanizzato e permeabilità dei suoli" in scala 1:50.000;
- a22) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.1.2 "Accessibilità dei boschi" in scala 1:50.000;
- a23) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.2.1 "Rete ecologica stato attuale" in scala 1:50.000;
- a24) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.3.1 "Sistema della pianura";
- a25) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.4.1 "Sistema del verde" in scala 1:50.000;
- a26) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.1 "Macrosettore 1 Produzione pubblica elettricità, impianti di cogenerazione e teleriscaldamento" in scala 1:50.000;
- a27) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.2 "Macrosettore 2 Impianti di combustione commerciali, istituzionali e residenziali" in scala 1:50.000;
- a28) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.3 "Macrosettore 3 Impianti di combustione industriali e processi con combustione" in scala 1:50.000;
- a29) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.4 "Macrosettore 4 Processi diversi della combustione" in scala 1:50.000;
- a30) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.5 "Macrosettore 5 Estrazione e combustione di combustibili fossili" in scala 1:50.000;
- a31) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.6 "Macrosettore 6 Uso dei solventi" in scala 1:50.000;
- a32) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.7 "Macrosettore 7 Trasporto su strada" in scala 1:50.000;
- a33) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.8 "Macrosettore 8 Altre modalità di trasporto" in scala 1:50.000;

a34) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.9 "Macrosettore 9 Trattamento e smaltimento rifiuti" in scala 1:50.000;

a35) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.10 "Macrosettore 10 Agricoltura" in scala 1:50.000;

a36) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.11 "Macrosettore 11 Natura" in scala 1:50.000;

a37) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.1.1 "Ruolo dei centri urbani" in scala 1:50.000;

a38) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.1.3 "Ambiti specializzati per attività produttive" in scala 1:50.000;

a39) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2 "Sistema acquedottistico - Stato della rete" in scala 1:50.000;

a40) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2.A "Sistema acquedottistico - Potenziale di riserva della rete" in scala 1:50.000;

a41) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2.B "Sistema acquedottistico - Dotazione rete minuta" in scala 1:50.000;

a42) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.3 "Sistema fognario e depurativo - Stato della rete" in scala 1:50.000;

a43) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.4 "Sistema gas energetico - Rete di distribuzione" in scala 1:50.000;

a44) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.4.A "Sistema gas energetico - Potenziale di riserva della rete" in scala 1:50.000;

a45) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.A "Elettrodotti - Carta dei vincoli Edilizio-Urbanistici" in scala 1:50.000;

a46) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.B "Elettrodotti - Carta delle aree di tutela paesaggistico ambientale" in scala 1:50.000;

a47) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.C "Elettrodotti - Carta delle limitazioni fisico.morfologiche" in scala 1:50.000;

a48) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.1 "Sistema della mobilità - Capacità di portata delle strade" in scala 1:50.000;

a49) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.2 "Sistema della mobilità - Gli incidenti stradali" in scala 1:50.000;

a50) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.3 "Sistema della mobilità - Congestione della rete viaria attuale" in scala 1:50.000;

a51) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.2.1 "Trasporti pubblici e percorsi ciclopodali" in scala 1:50.000;

a52) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.1 "Limitazioni all'uso agricolo" in scala 1:50.000;

a53) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.2 "Sintesi dell'uso del suolo" in scala 1:50.000;

a54) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.3 "Elementi di valore naturale e ambientale" in scala 1:50.000;

a55) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.4 "Sistema irriguo" in scala 1:50.000;

a56) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.5 "Attività zootecnica ed aree di fragilità" in scala 1:50.000;

a57) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.6 "Interventi-agroambientali ed aree preferenziali" in scala 1:50.000;

a58) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.7 "Sistemi rurali provinciali" in scala 1:50.000;

b. Progetto, composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito elencati:

b1) Relazione;

b2) numero 2 tavole relative alle "Unità di Paesaggio" contrassegnate dal numero 1, in scala 1:50.000;

b3) numero 21 tavole relative alla "Zonizzazione paesistica" contrassegnate dal numero 2, in scala 1:25.000;

b4) numero 21 tavole relative alla "Carta forestale e dell'uso dei suoli", contrassegnate dal numero 3, in scala 1:25.000;

b5) numero 21 tavole relative alla "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" contrassegnate dal numero 4, in scala 1:25.000;

b6) numero 21 tavole relative allo "Schema di assetto territoriale" contrassegnate dal numero 5, in scala 1:25.000;

b7) numero 21 tavole relative alle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" contrassegnate dalla sigla 5A, in scala 1:25.000;

b8) numero 21 tavole relative alla "Carta dei vincoli infrastrutturali ed impiantistici" contrassegnate dalla sigla 5B, in scala 1:25.000;

c. Valutazione di incidenza, composta dagli elaborati e dalle cartografie di seguito elencati:

c1) Relazione di incidenza;

c2) una Tavola unica relativa allo "Stralcio delle previsioni del P.T.C.P. sui pSIC e sulle ZPS contenente 11 inquadramenti a scala variabile (1:25.000 o 1:50.000);

d. Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VAL.S.A.T.), composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito elencati:

d1) Relazione;

d2) Allegato A "Indirizzi metodologici per la Val.S.A.T dei Piani Strutturali Comunali";

d3) Allegato B "Tempi di percorrenza al 2025";

d4) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 1A "Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa";

d5) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 1B " Scenario stato di progetto anno 2025 - Valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa derivante dall'attuazione delle scelte di piano";

d6) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 2A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione delle emissioni in atmosfera da CO2";

d7) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 2B " Scenario stato di progetto anno 2025 - Valutazione delle emissioni in atmosfera da CO2";

d8) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 3A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione degli impatti derivanti da inquinamento acustico";

d9) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 4A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione degli impatti derivanti da inquinamento elettromagnetico";

d10) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d11) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5B " Scenario stato di progetto anno 2010 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d12) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5C "Scenario stato di progetto anno 2015 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d13) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5D " Scenario stato di progetto anno 2020 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d14) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5E " Scenario stato di progetto anno

2025 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

e. Allegati al Piano di seguito elencati:

- e1) Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale;
- e2) Elementi di sismicità dell'area di Forlì - Cesena ai fini del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- e3) Elementi di microzonazione sismica dell'area di Predappio Bassa;
- e4) Piano energetico ambientale della Provincia di Forlì - Cesena (su supporto informatico);
- e5) Allegato B "Schede di rilevamento dei movimenti franosi" (su supporto informatico);
- e6) Allegato I "Proposta di valorizzazione naturalistica dell'area di Rio Cozzi" (su supporto informatico);
- e7) Allegato 2A "Repertorio degli insediamenti urbani storici e delle strutture insediative storiche non urbane - Viabilità storica" (su supporto informatico);
- e8) Allegato 2B "Repertorio della viabilità panoramica" (su supporto informatico);
- e9) numero 2 tavole relative alla "Carta dei fattori di pericolosità geoambientale" contrassegnate dalla lettera A, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);
- e10) numero 2 tavole relative alla "Carta idrogeologica" contrassegnate dalla lettera B, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);
- e11) numero 2 tavole relative alla "Consistenza della struttura insediativa desunta dai catasti storici" contrassegnate dalla lettera H, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);
- e12) numero 2 tavole relative alla "Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità insediative" contrassegnate dalla lettera I, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);

e13) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla 5Ai
"Indirizzi per la redazione del Piano Provinciale
di gestione rifiuti"; in scala 1:50.000;

f. Norme, con relative appendici che ne costituiscono parte integrante;

Rilevato:

- che, per l'aggiornamento del PTCP, la Provincia di Forlì-Cesena oltre a riferirsi ai contenuti innovativi della nuova legislazione regionale sulla tutela e l'uso del territorio, ha tenuto conto anche delle disposizioni della pianificazione di bacino e delle indicazioni degli studi condotti per il nuovo PTR;
- che nel PTCP assume rilievo per la definizione degli obiettivi di sviluppo, il protocollo d'intesa che la Provincia di Forlì-Cesena ha stipulato in data 12/04/2005 con la Provincia di Ravenna, rivolto al coordinamento delle scelte di programmazione territoriale di carattere sovra-comunale dei rispettivi PTCP, in particolare nel settore dei trasporti;
- che nel PTCP emerge il disegno di un nuovo modello di sviluppo insediativo, messo in atto attraverso politiche che indirizzano i processi di crescita secondo traiettorie che puntano a ridurre il consumo di territorio e i costi economici e ambientali di una espansione insediativa incontrollata;
- che in particolare, gli obiettivi di rilievo strategico perseguiti dal PTCP per la qualificazione e lo sviluppo del territorio provinciale prevedono le seguenti politiche di intervento: il potenziamento del sistema infrastrutturale delle connessioni viabilistiche, il riposizionamento delle attrezzature e dei servizi di rango urbano territoriale, la realizzazione del SFR per le tratte Bologna-Rimini e del sistema costiero, l'implementazione delle aree industriali di interesse sovracomunale ed ecologicamente attrezzate all'interno del quadrilatero infrastrutturale provinciale formato a nord dall'A 14, a sud dalla nuova via Emilia, a est dall'E 45 e a ovest dalla tangenziale est di Forlì e dall'asse di arroccamento;
- che la Provincia ritiene l'ambito produttivo sovracomunale ricompreso nel quadrilatero insediativo ed infrastrutturale fra le città di Forlì e Cesena funzionale a soddisfare la previsione dei futuri fabbisogni di aree per l'espansione delle attività produttive provinciali;

- che inoltre, lo sviluppo insediativo previsto viene orientato alla ricerca di un equilibrio territoriale e all'efficienza delle scelte localizzative, al fine di renderlo coerente con i servizi di trasporto collettivo, di tutelare le discontinuità degli insediamenti urbani, di migliorare il collegamento dei territori collinari e montani al sistema di pianura, di promuovere politiche per la casa e servizi dedicati all'accoglienza;
- che, il modello di assetto policentrico della realtà insediativa riconosciuto nel PTCP vuole fornire alle città regionali di Forlì e Cesena maggiore capacità competitiva, anche attraverso il potenziamento del loro ruolo di recapito primario per le politiche di sviluppo regionale nei settori strategici, nei servizi di scala territoriale e nei sistemi infrastrutturali;
- che le scelte generali per lo sviluppo dei territori collinari e montani perseguono l'obiettivo di contrastare l'indice di fragilità sociale derivante dall'impovertimento demografico e dalla debolezza economica, attraverso le linee di intervento indicate nella "Carta della montagna" fra le quali figura, in particolare, il completamento dell'infrastrutturazione telematica dei territori montani;
- che nel PTCP riveste un ruolo di primaria importanza il tema della qualità e della disponibilità delle risorse idriche il cui utilizzo viene correlato alle politiche e agli obiettivi del Piano regionale di tutela delle Acque (PTA);
- che la Provincia individua nel PTCP gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio provinciale al 2004 secondo le disposizioni di legge vigenti in materia e detta indirizzi alla pianificazione comunale al fine di disciplinare le aree da sottoporre a regolamentazione specifica, tenendo conto delle problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta;
- che sulla base della L.R. 3/1999, nella tavola contrassegnata dal n. 5A vengono individuate le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, considerando i vincoli operanti sul territorio previsti nella delibera della Giunta regionale n. 1620/2001;
- che la Provincia ha assunto nel Quadro Conoscitivo del PTCP la nuova carta dell'Inventario del Dissesto, resa disponibile dalla Regione successivamente alla chiusura della Conferenza di pianificazione;
- che, per motivi di uniformità e condivisione degli elementi di analisi, la Provincia ha ritenuto appropriato assumere la

stessa base informativa adottata dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dall'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca ai fini della formazione dei piani stralcio di bacino, coincidente con gli elementi di dissesto precisati dall'inventario regionale dell'edizione 1996, come riportati e delimitati della tavola n. 4 del PTCP alla scala 1:25.000;

Constatato:

- che la Provincia di Forlì-Cesena ha ritenuto opportuno aggiornare sia la cartografia che le norme della componente del PTCP approvata dalla Giunta regionale nel 2001, costituita dagli "Approfondimenti paesistici in attuazione dell'art.7 del PTPR" per adeguarle alle disposizioni della L.R. 20/2000 ed alla pianificazione di bacino, nel frattempo entrata in vigore;
- che, in particolare, gli aggiornamenti cartografici hanno riguardato principalmente:
 - il sistema forestale e boschivo, in quanto il progressivo abbandono dei territori collinari e montani e i processi insediativi hanno mutato lo scenario forestale;
 - le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua, dove sono state adeguate le delimitazioni alla pianificazione di bacino vigente ed eliminata la fascia d) "Zone ad elevata difficoltà scolante";
 - le zone ed elementi di interesse storico-archeologico, in quanto recenti sondaggi eseguiti dalla Soprintendenza per i beni archeologici hanno rilevato la presenza di alcuni nuovi ritrovamenti e l'assenza, in due aree già classificate, di materiali archeologici;
 - le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nelle quali le modifiche sono state necessarie per eliminare errori grafici e imprecisioni di perimetrazioni;
- che gli aggiornamenti normativi hanno riguardato principalmente:
 - il sistema forestale e boschivo, per prevedere un meccanismo che consenta di aggiornare la cartografia di riferimento in funzione delle analisi di maggior dettaglio, eventualmente, effettuate da Comuni e Comunità montane.
 - le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, dove sono stati eliminati i riferimenti alle "Zone ad elevata difficoltà scolante", in quanto non più corrispondente alle nuove zonizzazioni di bacino ed a dati temporali non più significativi. Limitatamente all'ambito della pianura, è stata introdotta la possibilità, di prevedere eventuali ampliamenti degli insediamenti esistenti all'interno delle "zone di tutela del paesaggio fluviale";

- che la Provincia ha ritenuto necessario la proposta di variante normativa all'articolo 10 del PTPR per consentire la realizzazione nei terreni coperti da vegetazione forestale e boschiva, di interventi di trasformazione tecnologica infrastrutturale non esplicitamente contemplati dalla disciplina regionale. Secondo la Provincia, tali interventi potranno essere realizzati se previsti dagli strumenti di pianificazione, o, in assenza di tale previsione, a seguito di una positiva valutazione dell'impatto ambientale;
- che al fine di evitare l'alterazione degli aspetti paesaggistici e naturalistici, gli interventi di trasformazione tecnologica infrastrutturale potranno essere consentiti qualora venga dimostrata l'effettiva necessità e la mancanza di alternative mentre la loro realizzazione sarà subordinata al rispetto dei criteri localizzativi e dimensionali definiti dal PTCP ed alla realizzazione di adeguate misure compensative;
- che le modifiche normative agli articoli 17 e 18 del Piano regionale relativi a "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" ed a "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua", si sono rese necessarie per consentire la realizzazione di impianti a derivazione idraulica per la produzione di energia idroelettrica. Tali opere, che rivestono particolare rilevanza in quanto fonti energetiche rinnovabili, potranno essere realizzate a condizione che garantiscano il deflusso minimo vitale del corso d'acqua interessato e se le procedure di screening o di VIA attesteranno la loro compatibilità ambientale e paesaggistica;

Considerato:

- che l'istruttoria per la verifica di conformità degli elaborati adottati dalla Provincia di Forlì-Cesena con delibera del Consiglio n. 53971/127 del 14/07/2005, condotta dal Gruppo di lavoro secondo le disposizioni dell'art. 27 della L.R. 20/2000, si riferisce alla compatibilità dei contenuti del PTCP con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), oltre che con le previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale e territoriale della Regione, e con le eventuali disposizioni cogenti, non ancora richiamate nei Piani regionali, sui contenuti obbligatori dei PTCP;
- che il contenuto degli elaborati inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non costituisce direttamente strumento di programmazione delle risorse finanziarie dei soggetti coinvolti nel perseguimento degli obiettivi in essi definiti;

Tenuto conto:

- che la Giunta regionale, al fine di assicurare uno stabile coordinamento tra le Direzioni Generali, con delibera n. 20 del 16 gennaio 1996, ha approvato la "Costituzione di un Gruppo di lavoro permanente per l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale", e con delibera n. 312 del 13 marzo 2001 ha inoltre approvato le modifiche ed integrazioni alla stessa delibera n. 20/1996 per conferire al medesimo Gruppo lo svolgimento delle nuove funzioni previste dalla L.R. 20/2000 e per consentire l'organizzazione dei pareri settoriali, espressi dalle Direzioni Generali, al fine della formulazione delle eventuali riserve regionali previste dal comma 7 dell'Art. 27 della L.R. 20/2000 nell'ambito del procedimento di approvazione del PTCP;
- che la delibera n. 312 del 13 marzo 2001 attribuisce al Responsabile della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità il compito di presiedere e organizzare le attività del Gruppo di lavoro, e dispone che le valutazioni delle Direzioni Generali che lo compongono debbano essere espresse attraverso la presentazione di pareri nell'ambito delle apposite riunioni;
- che inoltre la delibera n. 312 del 13 marzo 2001 attribuisce la responsabilità del procedimento amministrativo, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 32/1993, al Responsabile del Servizio competente in materia di Pianificazione Territoriale il quale provvede, tra l'altro, a richiedere la convocazione del Gruppo di lavoro per l'acquisizione delle determinazioni conclusive delle Direzioni Generali contenenti le eventuali riserve sul PTCP adottato;
- che i pareri dei Responsabili delle Direzioni Generali coinvolte nel procedimento istruttorio sono stati espressi nella riunione del Gruppo di lavoro tenutasi il giorno 15 settembre 2005;
- che successivamente all'incontro precedentemente richiamato il Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità ha convocato il Gruppo di lavoro per il giorno 29 settembre 2005 al fine di condividere la relazione istruttoria per la formulazione delle riserve al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena;

Ritenuto che, in base alla richiamata relazione istruttoria e a norma dell'articolo 27, comma 7 della L.R. 20/2000, sia necessario avanzare una serie di riserve concernenti i contenuti del PTCP adottato dalla Provincia di Forlì-Cesena, così come dettagliatamente esposto nel dispositivo della presente deliberazione;

Vista la propria deliberazione, esecutiva ai sensi di legge, n. 447 del 24/03/2003 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità Arch. Giovanni De Marchi in merito alla regolarità amministrativa della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta regionale n. 447/2003;

ai sensi dell'art. 27, comma 7, della L.R. 24 marzo 2000, n. 20;

su proposta dell'Assessore alla Programmazione e Sviluppo Territoriale, Cooperazione col sistema delle autonomie, Organizzazione, Luigi Gilli;

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

a) di formulare le riserve al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Forlì-Cesena, adottato con delibera del Consiglio provinciale n. 53971/127 del 14 luglio 2005, di seguito riportate, per le motivazioni analiticamente indicate nella Relazione Istruttoria predisposta e sottoscritta dal Gruppo di lavoro, allegata parte integrante alla presente delibera, che si intendono qui integralmente richiamate:

- con riferimento al Quadro Conoscitivo:

1. cap. 3.1.3. "Individuazione dei flussi di traffico", si chiede di aggiornare i dati relativi ai flussi con i dati forniti dalla Regione relativi a rilevamenti effettuati nel 2003.

Si chiede inoltre di aggiungere al termine del paragrafo "Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati" la seguente frase: "Sono inoltre disponibili dati relativi ai flussi di traffico settimanali aggiornati all'anno 2003 relativamente ad una postazione sulla SS9 (km 35+800) e a due postazioni sulla E45 (km 203+300 e km 229+400): si tratta di rilevazioni settimanali su 3 categorie veicolari (Fonte: campagna di rilevazione RER - 2003).";

2. Alla nota (1) della tabella C.3.1.3. "Indicatori di congestione" si chiede di sostituire la denominazione "Servizio Mobilità della Regione Emilia-Romagna" con la

seguente: "Servizio Pianificazione dei Trasporti e Logistica della Regione Emilia-Romagna";

3. In materia di zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, si chiede che nel Quadro conoscitivo sia dichiarato quali sono gli stabilimenti che hanno goduto della proroga per la presentazione della Scheda Tecnica e per questi, che sia esplicitato da quali documenti ufficiali sono stati estratti i dati e le informazioni oggetto di valutazione nel Piano;

- con riferimento alla Relazione Generale:

1. Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema ferroviario", ultimo capoverso, si chiede di sostituire le parole "trasporto rapido costiero (TRC) Ravenna -Cattolica" con le seguenti: "trasporto rapido costiero (TRC) per la relazione Rimini-Cattolica";
2. Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema autostradale", si chiede di aggiungere alla fine del paragrafo la frase: "e in rapporto alla presenza o meno di garanzie finanziarie e amministrative in merito alla rapida realizzazione della variante alla SS16 in territorio riminese.";
3. Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema della rete stradale di base", si chiede di sostituire la frase "adeguamento della piattaforma agli standard previsti dalla normativa vigente", con la frase: "adeguamento della piattaforma agli standard ex IV CNR (riconducibile alla categoria C1 extraurbane secondarie)";
4. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità di tipo autostradale", si chiede di aggiungere dopo le parole "realizzare la quarta corsia" la frase: "a fronte di uno studio organico a scala regionale che ne giustifichi la effettiva necessità e di una specifica variante al PRIT.";
5. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Cesena - Savignano e Savignano - Rimini Nord" si chiede di aggiungere dopo le parole ". . connessione a valle della via Emilia con il casello A14 Rimini Nord, si dovrà realizzare in nuova sede.", la seguente frase: "Il tracciato dovrà comunque essere concordato tra la Provincia di Forlì-Cesena e la Provincia di Rimini ed eventualmente formalizzato attraverso

un accordo tra amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della L.241/90.";

6. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire la sigla "A13" con "A14";
7. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire la frase: "Questo tipo di ipotesi, su cui è, eventualmente, da avviare un confronto con la Provincia di Ravenna, non si può che collocare in una prospettiva del tutto successiva a quelle sopraindicate." con la seguente: "Su questa eventuale ipotesi, che non può che collocarsi in una prospettiva del tutto successiva a quelle sopraindicate, sarà necessario avviare un confronto con la provincia di Ravenna.";
8. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire il periodo: "Gli interventi previsti per la realizzazione della Via Emilia bis nei tratti Forlì - Cesena, Savignano - Rimini Nord, Cesena - Savignano e Forlì - Castel Bolognese si compongono di nuovi tracciati da riferirsi alla piattaforma di categoria B extraurbane principali, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia. Per il restante tratto - collegamento fra Cesena (Case Castagnoli) e Savignano Sul Rubicone (San Giovanni in compito) - sono previsti interventi di adeguamento in sede alla piattaforma di categoria D, urbane di scorrimento, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia." con il seguente: "Gli interventi previsti per la realizzazione della Via Emilia bis nei tratti Forlì - Cesena, Savignano - Rimini Nord, si compongono di nuovi tracciati da riferirsi alla piattaforma di categoria B extraurbane principali, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia (riconducibile allo standard ex III CNR). Per il restante tratto - collegamento fra Cesena (Case Castagnoli) e Savignano Sul Rubicone (San Giovanni in compito) - considerato l'elevato livello di congestione dell'infrastruttura e al fine di evitare strozzature nel percorso, sono previsti interventi di adeguamento in sede alla piattaforma di categoria D, urbane di scorrimento, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia nei tratti

urbani e ex III CNR nei tratti extraurbani (riconducibile alla categoria B - strade extraurbane secondarie).";

9. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", quinto capoverso, si chiede di sostituire la frase "In una prospettiva di medio - lungo termine è necessario prefigurare . ." con la seguente: "In una prospettiva di medio lungo - termine sarà necessario valutare . .";
10. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", settimo capoverso, si chiede di eliminare le parole "- per ragioni di costo -":
11. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", sesto capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . bypassi il corridoio di pianura.", la seguente frase: "che dovrà necessariamente seguire il tracciato delle infrastrutture esistenti.";

Inoltre, la previsione di un nuovo itinerario ad est che collega la superstrada E45 Ravenna-Orte con la SP 85 Fondovalle Rubicone costituisce variante al PRIT, la proposta, se mantenuta, dovrà dunque essere oggetto di specifica variante al piano regionale e seguire la relativa procedura;

12. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", settimo capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . gli "attacchi" urbani in divenire.", la seguente frase: "nel caso in cui specifiche esigenze di traffico e di salvaguardia ambientale le rendessero necessarie".
13. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "S.S. 67 (Tosco-Romagnola)", al primo capoverso si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . fondovalle recapitante su Faenza.", la seguente frase: "Per il tratto tra Rocca San Casciano e il confine regionale sarà privilegiato l'adeguamento della piattaforma, salvo ove non possibile, per raggiungere lo standard ex IV CNR (riconducibile alla categoria C1 - extraurbane secondarie). Tale standard sarà preso a

- riferimento anche per i tratti in variante da Dovadola a Rocca San Casciano.";
14. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "S.S. 67 (Tosco-Romagnola)", al secondo capoverso si chiede di eliminare la frase: "La tipologia prevista per quest'infrastruttura è la categoria B extraurbane principali.";
 15. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "L'accessibilità dei territori collinari e montani - I collegamenti di fondovalle (S.P.3 del Rabbi, S.P.4 Bidentina)", al quinto capoverso si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . il nuovo raccordo con l'abitato di Santa Sofia in destra del Bidente.", la seguente frase: "con standard minimo ex VI CNR (riconducibile alla categoria F2 strade locali), trattandosi di viabilità in zona montana.";
 16. Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Collegamenti intervallivi", si chiede di sostituire l'ultimo capoverso: "La piattaforma da utilizzare sarà quella di categoria C Extraurbane secondarie con soluzioni C2." con il seguente: "La piattaforma da utilizzare per il collegamento collinare sarà quella di categoria C Extraurbane secondarie con soluzioni C2, mentre per quello montano sarà quella di categoria F strada locale con soluzione F2.";
 17. Capitolo 2, paragrafo 2.1.3 "L'incentivazione del trasporto pubblico su ferro, gomma e lo sviluppo della mobilità ciclopedonale", al sottotitolo "Il Servizio ferroviario", terzo capoverso, si chiede di inserire dopo le parole "(ed in particolare un cadenzamento a 20 minuti)" la frase: "- la cui convenienza ed opportunità realizzativa va accertata attraverso approfondimenti specifici-";
 18. Capitolo 2, paragrafo 2.1.4. "L'integrazione e la qualificazione dei nodi di scambio merci e passeggeri: aeroporto, scalo merci, centri per l'autotrasporto", al sottotitolo "Il trasporto merci", secondo capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: "dalla prossima realizzazione dello scalo merci ferroviario di Villa Selva-Forlimpopoli," le seguenti: "in sostituzione di quelli di Rimini, Cesena e Forlì,";
 19. Si chiede di inserire nella Relazione, ove si faccia riferimento a standard della piattaforma stradale, la denominazione secondo il nuovo codice della strada e la tipologia ex CNR cui è riconducibile;
 20. Capitolo 3, paragrafo 3.6 "Condizioni e criteri per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati", si chiede che ai fini dell'individuazione delle aree non idonee per tipologia impiantistica si tenga conto

anche dei disposti del D.Lgs. n. 36/2003, relativi alle discariche dei rifiuti;

21. Capitolo 3, paragrafo 3.7 "Limiti insediativi e criteri di sicurezza per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante" al sottotitolo 3.7.3 "Indirizzi alla pianificazione comunale", quinto capoverso: "In sede di predisposizione del documento RIR dovrà essere verificata l'assenza di elementi territoriali vulnerabili all'interno delle aree di danno", si chiede di sostituire la parola "assenza" con la parola "compatibilità";
22. Capitolo 6, paragrafo 6.1.5 "Gestione dei rifiuti", 3° capoverso, al numero 3. si chiede di sostituire le parole "in tutti i comuni" con le parole "nell'ambito della Provincia";
23. Capitolo 6, paragrafo 6.1.5 "Gestione dei rifiuti", 3° capoverso, al numero 5. si chiede di specificare meglio gli indirizzi dettati dalla tavola 5Ai che il PPGR dovrà adottare per la localizzazione degli impianti di rifiuti speciali e speciali pericolosi;

• con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione e Allegati:

1. Art. 11 "Sistema delle aree agricole", comma 5: si chiede di chiarire e riformulare la definizione di zootecnia non intensiva;
2. Art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", comma 19: si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al secondo comma lettere b) e c), costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";
3. Art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", comma 20: si chiede di riformulare il comma 20 al fine di farlo corrispondere al comma 12 dell'art. 17 del PTPR;
4. ART. 19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale", comma 12, si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al precedente comma, costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";
5. Art. 25 "Zone di tutela naturalistica", comma 5: si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al primo comma, costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";
6. Art. 28 "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", comma 5: si chiede di sostituire il secondo

alinea: "- devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata a orientare le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto e altri nutrienti", con il seguente: "- devono essere promosse iniziative di razionalizzazione della fertilizzazione anche orientando le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto e altri nutrienti;"

7. Art. 29 "Abitati da consolidare o da trasferire", si chiede di sostituire i commi 2 e 3 con il seguente: Le nuove perimetrazioni e gli eventuali aggiornamenti delle perimetrazioni esistenti degli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 9 luglio 1908, n. 445, sono realizzati secondo le procedure disposte all'art. 25 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7";
8. Art. 41 "Aree ad elevata pericolosità per dissesti", si chiede di sostituire il testo dell'articolo con il seguente: le aree perimetrate come "calanchi", "corpi di frana attivi", "frane di crollo", "corpi di frana privi di periodicità stagionale" nella Tavola 4 - "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" del P.T.C.P., ricadenti nel territorio provinciale compreso nel bacino del Torrente Uso, soggetto quindi alle norme del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca, si applica caso per caso la disciplina più restrittiva tra la normativa disposta dal P.T.C.P. e quella disposta dal P.A.I., fino al raggiungimento dell'intesa di cui al comma 2 dell'art. 21 della L.R. n. 20/2000.";
9. Art. 45 "Tutela idrogeologica del sistema rurale e forestale nei bacini collinari e montani", comma 1, lettera e): si chiede di sostituire il testo della lettera con il seguente: "Viabilità principale: le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) ed ai cigli di scarpata devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo superiore a 1,5 mt, in modo da evitare l'apporto di detriti e sedimenti.";
10. Art. 45 "Tutela idrogeologica del sistema rurale e forestale nei bacini collinari e montani", comma 1, lettera j: si chiede di sostituire il testo della lettera con il seguente: "Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30%, il sostegno previsto dalle misure agro-ambientali sarà indirizzato prioritariamente alla difesa del suolo;"
11. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 3, si chiede di sostituire il testo del comma con il seguente: " Sulla base della sovrapposizione delle aree di danno con i confini comunali effettuata nell'Allegato al Piano (indicare il nome scelto), aggiornato a dicembre 2004, risultano soggetti all'obbligo di adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 14, comma 3 del DLgs.334/99 e dell'art. A3-bis della LR 20/00, i Comuni di Bertinoro, Cesena, Forlì e Modigliana.";

12. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 5, si chiede di eliminare l'intero comma;
13. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 6, si chiede di aggiungere dopo le parole: "presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" le seguenti parole: ", o dalle relative aree di danno,";
14. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" si chiede di aggiungere il seguente comma 6-bis: "Agli obblighi di cui al comma 5, i Comuni possono adempiere inserendo il prescritto Elaborato Tecnico RIR nel PSC, oppure nel POC; nel secondo caso il PSC si può limitare a recepire le individuazioni delle aree di danno compiute dal PTCP rinviando esplicitamente al POC l'aggiornamento e la regolamentazione delle stesse aree di danno. L'approvazione di strumenti attuativi, il rilascio di titoli abilitativi, o l'esecuzione di interventi diretti, all'interno delle aree di danno rimane soggetta al parere del competente Comitato tecnico fino all'entrata in vigore del Piano comprendente l'Elaborato Tecnico RIR";
15. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 7, si chiede di sostituire la frase ". . verificata l'assenza e/o la garanzia di protezione . ." con la seguente: "verifica la compatibilità";
16. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" si chiede che il comma 11 sia eliminato oppure che i relativi contenuti siano trasformati da prescrizione a direttiva rivolta alla pianificazione comunale, contemplando solamente "la facoltà" e non l'obbligo per i Comuni, di imporre tale tipo di limitazione e solo a seguito di adeguata valutazione degli elementi di vulnerabilità inclusi nello specifico contesto territoriale;
17. Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" commi 11 e 12, si chiede di verificare le citazioni dei commi 8 e 9 e di correggerle con il riferimento al comma 7;
18. Art. 69 "Le infrastrutture per la mobilità", si chiede di aggiungere i seguenti commi 8, 9, 10 e 11:

"11. La Provincia promuove la collaborazione con gli Enti Locali e le Associazioni presenti sul territorio al fine di garantire il presenziamento delle piccole stazioni ferroviarie.";

19. Art. 87 "Contenuti ed elaborati degli strumenti di pianificazione urbanistica e comunale", si chiede di aggiungere il seguente comma 4 bis: Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000, facente parte del quadro conoscitivo del PTCP, con i suoi eventuali aggiornamenti, costituisce l'elemento conoscitivo di base per gli approfondimenti e le verifiche che il PSC attua per la

pianificazione degli ambiti interessati dai rischi naturali (art. A-2 L.R. n. 20/2000) e per la realizzazione della "Carta unica del territorio" indicata al precedente comma 4;

- con riferimento alle individuazioni degli elaborati cartografici:

1. Tavola 5 e tutti suoi allegati, si chiede di modificare la legenda e la tavola, eliminando gli "interventi sulle linee ferroviarie" o specificando che si tratta di interventi tecnologici, inserendo la seguente dicitura in legenda: "interventi tecnologici sulle linee ferroviarie";
2. Tavola 5: si chiede di eliminare il tratto di S.S.67 in nuova sede da Rocca san Casciano al confine provinciale;
3. Tavole 5A e 5Ai, si chiede di evidenziare anche nella legenda i singoli tematismi territoriali sottesi alle campiture di colore di sintesi che rappresentano i diversi gradi di vincolo per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti che operano sul territorio provinciale;
4. Si chiede che le cartografie relative alle zone a rischio di incidenti rilevanti di cui agli Allegati C.1.3.8 e C.1.3.9 attualmente inserite nel Quadro conoscitivo, costituiscano un elaborato autonomo, compreso tra gli "Allegati al Piano" elencati all'art. 3, lett. e) delle Norme, e che tale Allegato sia evidenziato con titolo appropriato, per esempio "Zone a rischio di incidente rilevante". Inoltre si richiede che siano inseriti nelle carte, il nome/Ragione sociale accanto allo stabilimento rappresentato. Si chiede conseguentemente di modificare le indicazioni relative agli elaborati contenute nelle norme;

- con riferimento alla proposta di modifica del P.T.P.R.

1. Art. 10 "Sistema forestale e boschivo"

Pur ritenendo condivisibili le ragioni che stanno alla base della modifica proposta che prevede l'introduzione di azioni di compensazione per rendere possibile la realizzazione d'infrastrutture tecnologiche non contemplate dalla normativa regionale, è necessario che la Provincia riformuli l'articolo al fine di ovviare possibili errate interpretazioni e applicazioni, coordinando i riferimenti normativi alle formazioni forestali e boschive con la disciplina nazionale e regionale vigente.

A tal fine si ritiene opportuno che la Provincia faccia proprie le seguenti indicazioni:

- deve essere eliminato l'elenco delle formazioni boschive escluse da qualsiasi intervento di trasformazione, poiché ciò potrebbe ingenerare l'idea che i restanti boschi possano

essere esclusi dalla tutela o essere assoggettati ad una minore. Inoltre, le formazioni escluse da qualsiasi intervento di trasformazione risultano già comprese in quelle presenti al comma 1 e corrispondono a categorie comunque tutelate da regolamenti o atti amministrativi specifici;

- al comma 3 deve essere esplicitata la finalità di tutela paesaggistica, con riferimento ai caratteri costitutivi del "valore identitario", concetto peraltro introdotto dal D.Lgs. 42/2004 che riassume i valori storico-culturali, testimoniali ed estetico-percettivi;
- si ritiene opportuno che sia precisato che le uniche trasformazioni ammesse nelle formazioni boschive e forestali (escluse quelle aventi finalità ambientali, gestionali o fruttive) riguardano interventi di natura tecnologica - infrastrutturale pubblici o di interesse pubblico;
- pur ritenendo corretto il richiamo a misure compensative, quale condizione necessaria per la realizzazione di interventi tecnologici - infrastrutturali in zone boscate, si ritiene opportuna la sola enunciazione dei principi generali e delle finalità, in attesa dell'emanazione dei criteri applicativi regionali, assegnando alla pianificazione provinciale, in accordo con le Comunità montane, l'individuazione degli ambiti ottimali per la realizzazione degli interventi compensativi;
- al comma 7 deve essere eliminato il riferimento temporale per l'adeguamento degli atti amministrativi regolamentari delle autorità competenti, in quanto termine fissato dal PTPR non più significativo;
- non è condivisibile la formulazione del comma 9 bis, in quanto potrebbe consentire la realizzazione degli interventi anche in assenza di pianificazione o di valutazione dell'impatto ambientale. Si ritiene opportuno che sia confermata la necessità di previsione delle opere da parte degli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica, ovvero, in assenza di tale previsione all'assoggettamento della VIA o a screening. I progetti delle opere non previste dalla pianificazione (allacciamenti Enel, Telecom, ecc.) dovranno essere verificati dai Comuni che, con apposito atto, attesteranno la conformità allo strumento urbanistico, la compatibilità paesaggistica e, alla luce della necessità di realizzazione, l'insussistenza di alternative;
- al comma 11, lettera b., deve essere eliminata la data del Programma di sviluppo nel settore forestale della Regione Emilia-Romagna e sostituita con la parola "Vigente", in quanto riferimento non più attuale;

- b. di invitare la Provincia di Forlì-Cesena, in fase di deduzione sulle riserve indicate al precedente punto a), a tenere conto della seguente raccomandazione:
- anche in assenza di una esplicita disposizione regionale, di considerare l'opportunità di inserire all'art. 28 "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", in opportuna sede, una norma affinché nelle zone costiere e retro costiere, i Comuni, nei propri strumenti urbanistici, regolamentino la realizzazione di nuovi vani interrati laddove ciò richieda l'utilizzo di tecniche di scavo con pompaggio delle acque di falda, con l'obiettivo di non alimentare il fenomeno dell'ingressione di acque saline.
- c. di richiedere alla Provincia di Forlì-Cesena di dedurre sulle riserve formulate al precedente punto a), esprimendosi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate, ai sensi dell'art. 27, comma 8, della L.R. 20/2000;
- d. di invitare la Provincia di Forlì-Cesena a fornire, in sede di deduzioni, una stesura organica degli elaborati del Piano controdedotto che evidenzia le eventuali variazioni apportate anche in accoglimento delle osservazioni pervenute al Piano adottato;
- e. di ritenere che, ai sensi dell'art. 27, comma 11, della LR 20/2000, essendo stato stipulato l'accordo di pianificazione, il Consiglio provinciale può procedere all'approvazione del PTCP senza la preventiva intesa della Regione di cui al comma 9, lettera a) della stessa legge regionale, a condizione che accolga integralmente le riserve regionali, non apporti modifiche sostanziali al PTCP in accoglimento delle osservazioni pervenute e previa acquisizione dell'intesa della Regione sulle modifiche normative al PTPR;
- f. di trasmettere alla Regione gli atti e gli elaborati relativi alle controdeduzioni alle riserve formulate sulle modifiche normative al PTPR, dando atto che l'approvazione integrale del PTCP presuppone la previa acquisizione nel merito dell'intesa della regione;
- g. di dare atto che la relazione contenente le valutazioni del Gruppo di lavoro, unitamente ai pareri trasmessi dalle Direzioni Generali coinvolte nel medesimo Gruppo, sono depositati presso il Servizio Programmazione territoriale della Direzione Generale Programmazione territoriale e Sistemi di mobilità.
-

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

ADOTTATO CON ATTO N. 53971/127 DEL 14.07.2005

**RELAZIONE ISTRUTTORIA PREDISPOSTA DAL GRUPPO DI LAVORO
INTERDIREZIONI PER LA FORMULAZIONE DELLE RISERVE**

(ART.27 LR 20/2000)

La presente istruttoria, nell'ambito delle procedure disposte dall'art. 27 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", è volta a corrispondere alle disposizioni inerenti il comma 7, relative alla formulazione di eventuali riserve da parte della Regione in merito alla conformità del PTCP al PTR ed agli altri strumenti della pianificazione regionale, nonché alle determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione e riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Forlì-Cesena, adottato con deliberazione consiliare n. 53971/127 del 14.07.2005, i cui contenuti sono riportati negli elaborati di seguito indicati:

a. Quadro Conoscitivo, composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito indicati:

- a1) Volume A - Il sistema economico-sociale ed istituzionale;
- a2) Allegato A - Il sistema economico-sociale ed istituzionale;
- a3) Volume B - Il sistema naturale ed ambientale;
- a4) Allegato B - Il sistema naturale ed ambientale;
- a5) Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna (su supporto informatico);
- a6) Schede IFFI (su supporto informatico);
- a7) Volume C Parte I - Il sistema territoriale;
- a8) Volume C Parte II - Il sistema territoriale;
- a9) Allegato C.1.1 "Il sistema insediativo e la gerarchia dei centri urbani";
- a10) Allegato C.1.2 "I poli funzionali (schede descrittive)";

- a11) Allegato C.1.3 "Ambiti specializzati per attività produttive";
- a12) Allegato C.4 "Il sistema del territorio rurale";
- a13) Allegato C.1.4 "Il sistema della pianificazione comunale";
- a14) Allegato C.2.1.a "Il sistema degli impianti e delle reti tecnologiche";
- a15) Allegato C.2.2 "Gli spazi e le attrezzature pubbliche";
- a16) Allegato C.2.2 "Gli spazi e le attrezzature pubbliche (schede comunali)";
- a17) Allegato C.3.a - C.3.b "Il sistema delle infrastrutture per la mobilità";
- a18) Allegato C.3.c "Il sistema delle infrastrutture per la mobilità - Percorsi ottimali";
- a19) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.1.1.1 "Carta dello stato ecologico dei corsi d'acqua (Anni 2000 e 2001) e dei fattori di pressione potenziali" in scala 1:50.000;
- a20) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.1.2.1 "Carta dei fattori di pressione delle acque sotterranee" in scala 1:50.000;
- a21) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.2.1 "Urbanizzato e permeabilità dei suoli" in scala 1:50.000;
- a22) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.1.2 "Accessibilità dei boschi" in scala 1:50.000;
- a23) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.2.1 "Rete ecologica stato attuale" in scala 1:50.000;
- a24) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.3.1 "Sistema della pianura";
- a25) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.3.4.1 "Sistema del verde" in scala 1:50.000;

a26) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.1 "Macrosettore 1 Produzione pubblica elettricità, impianti di cogenerazione e teleriscaldamento" in scala 1:50.000;

a27) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.2 "Macrosettore 2 Impianti di combustione commerciali, istituzionali e residenziali" in scala 1:50.000;

a28) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.3 "Macrosettore 3 Impianti di combustione industriali e processi con combustione" in scala 1:50.000;

a29) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.4 "Macrosettore 4 Processi diversi della combustione" in scala 1:50.000;

a30) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.5 "Macrosettore 5 Estrazione e combustione di combustibili fossili" in scala 1:50.000;

a31) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.6 "Macrosettore 6 Uso dei solventi" in scala 1:50.000;

a32) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.7 "Macrosettore 7 Trasporto su strada" in scala 1:50.000;

a33) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.8 "Macrosettore 8 Altre modalità di trasporto" in scala 1:50.000;

a34) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.9 "Macrosettore 9 Trattamento e smaltimento rifiuti" in scala 1:50.000;

a35) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.10 "Macrosettore 10 Agricoltura" in scala 1:50.000;

a36) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla B.4.11 "Macrosettore 11 Natura" in scala 1:50.000;

a37) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.1.1 "Ruolo dei centri urbani" in scala 1:50.000;

a38) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.1.3 "Ambiti specializzati per attività produttive" in scala 1:50.000;

- a39) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2 "Sistema acquedottistico - Stato della rete" in scala 1:50.000;
- a40) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2.A "Sistema acquedottistico - Potenziale di riserva della rete" in scala 1:50.000;
- a41) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.2.B "Sistema acquedottistico - Dotazione rete minuta" in scala 1:50.000;
- a42) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.3 "Sistema fognario e depurativo - Stato della rete" in scala 1:50.000;
- a43) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.4 "Sistema gas energetico - Rete di distribuzione" in scala 1:50.000;
- a44) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.4.A " Sistema gas energetico - Potenziale di riserva della rete" in scala 1:50.000;
- a45) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.A "Elettrodotti - Carta dei vincoli Edilizio-Urbanistici" in scala 1:50.000;
- a46) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.B "Elettrodotti - Carta delle aree di tutela paesaggistico ambientale" in scala 1:50.000;
- a47) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.2.1.5.C "Elettrodotti - Carta delle limitazioni fisico.morfologiche" in scala 1:50.000;
- a48) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.1 "Sistema della mobilità - Capacità di portata delle strade" in scala 1:50.000;
- a49) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.2 "Sistema della mobilità - Gli incidenti stradali" in scala 1:50.000;
- a50) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.1.3 "Sistema della mobilità - Congestione della rete viaria attuale" in scala 1:50.000;
- a51) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.3.2.1 "Trasporti pubblici e percorsi ciclopdonali" in scala 1:50.000;

a52) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.1 "Limitazioni all'uso agricolo" in scala 1:50.000;

a53) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.2 "Sintesi dell'uso del suolo" in scala 1:50.000;

a54) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.3 "Elementi di valore naturale e ambientale" in scala 1:50.000;

a55) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.4 "Sistema irriguo" in scala 1:50.000;

a56) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.5 "Attività zootecnica ed aree di fragilità" in scala 1:50.000;

a57) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.6 "Interventi-agroambientali ed aree preferenziali" in scala 1:50.000;

a58) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla C.4.7 "Sistemi rurali provinciali" in scala 1:50.000;

b. Progetto, composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito indicati:

b1) Relazione;

b2) numero 2 tavole relative alle "Unità di Paesaggio" contrassegnate dal numero 1, in scala 1:50.000;

b3) numero 21 tavole relative alla "Zonizzazione paesistica" contrassegnate dal numero 2, in scala 1:25.000;

b4) numero 21 tavole relative alla "Carta forestale e dell'uso dei suoli", contrassegnate dal numero 3, in scala 1:25.000;

b5) numero 21 tavole relative alla "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" contrassegnate dal numero 4, in scala 1:25.000;

b6) numero 21 tavole relative allo "Schema di assetto territoriale" contrassegnate dal numero 5, in scala 1:25.000;

b7) numero 21 tavole relative alle "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi" contrassegnate dalla sigla 5A, in scala 1:25.000;

b8) numero 21 tavole relative alla "Carta dei vincoli infrastrutturali ed impiantistici" contrassegnate dalla sigla 5B, in scala 1:25.000;

c. Valutazione di incidenza, composta dagli elaborati e dalle cartografie di seguito indicati:

c1) Relazione di incidenza;

c2) una Tavola unica relativa allo "Stralcio delle previsioni del P.T.C.P. sui pSIC e sulle ZPS contenente 11 inquadramenti a scala variabile (1:25.000 o 1:50.000);

d. Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VAL.S.A.T.), composto dagli elaborati e dalle cartografie di seguito indicati:

d1) Relazione;

d2) Allegato A "Indirizzi metodologici per la Val.S.A.T dei Piani Strutturali Comunali";

d3) Allegato B "Tempi di percorrenza al 2025";

d4) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 1A "Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa";

d5) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 1B " Scenario stato di progetto anno 2025 - Valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa derivante dall'attuazione delle scelte di piano";

d6) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 2A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione delle emissioni in atmosfera da CO2";

d7) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 2B " Scenario stato di progetto anno 2025 - Valutazione delle emissioni in atmosfera da CO2";

d8) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 3A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione degli impatti derivanti da inquinamento acustico";

d9) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 4A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione degli impatti derivanti da inquinamento elettromagnetico";

d10) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5A " Scenario stato di fatto anno 2005 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d11) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5B " Scenario stato di progetto anno 2010 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d12) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5C "Scenario stato di progetto anno 2015 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d13) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5D " Scenario stato di progetto anno 2020 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

d14) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla VAL.S.A.T. 5E " Scenario stato di progetto anno 2025 - Valutazione della congestione del sistema infrastrutturale viario";

e. Allegati al Piano di seguito indicati:

e1) Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale;

e2) Elementi di sismicità dell'area di Forlì - Cesena ai fini del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

e3) Elementi di microzonazione sismica dell'area di Predappio Bassa;

e4) Piano energetico ambientale della Provincia di Forlì - Cesena (su supporto informatico);

e5) Allegato B "Schede di rilevamento dei movimenti franosi" (su supporto informatico);

e6) Allegato I "Proposta di valorizzazione naturalistica dell'area di Rio Cozzi" (su supporto informatico);

e7) Allegato 2A "Repertorio degli insediamenti urbani storici e delle strutture insediative storiche non urbane - Viabilità storica" (su supporto informatico);

e8) Allegato 2B "Repertorio della viabilità panoramica" (su supporto informatico);

e9) numero 2 tavole relative alla "Carta dei fattori di pericolosità geoambientale" contrassegnate dalla lettera A, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);

e10) numero 2 tavole relative alla "Carta idrogeologica" contrassegnate dalla lettera B, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);

e11) numero 2 tavole relative alla "Consistenza della struttura insediativa desunta dai catasti storici" contrassegnate dalla lettera H, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);

e12) numero 2 tavole relative alla "Tipologia delle strutture e tipizzazione delle unità insediative" contrassegnate dalla lettera I, in scala 1:50.000, (su supporto informatico);

e13) numero 2 tavole contrassegnate dalla sigla 5Ai "Indirizzi per la redazione del Piano Provinciale di gestione rifiuti"; in scala 1:50.000;

f. Norme con relative appendici, che ne costituiscono parte integrante;

Oltre agli elaborati precedentemente richiamati, sono stati oggetto di valutazione per la formulazione di eventuali riserve anche gli allegati A), B) e C) costituenti parte integrante e sostanziale della delibera del Consiglio Provinciale di adozione del PTCP che indicano e specificano le modifiche agli articoli 10, 17 e 18 del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

Il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena è pervenuto all'Amministrazione regionale il 22/8/2005 ed è stato valutato secondo le indicazioni della delibera della Giunta Regionale n. 312 del 13 marzo 2001 che modifica ed integra la precedente delibera della Giunta regionale n. 20 del 16 gennaio 1996, concernente la costituzione di un Gruppo di lavoro permanente

avente come finalità l'acquisizione dei pareri sui Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

Fanno parte del Gruppo di lavoro, come stabilito dalla citata delibera n. 312/2001, i Responsabili delle Direzioni Generali Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità, Agricoltura, Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Cultura, Formazione e Lavoro, Attività Produttive Commercio e Turismo, Sanità e Politiche Sociali, Organizzazione, Sistemi informativi e Telematica.

La stessa delibera individua nel Direttore Generale alla "Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità" il dirigente incaricato a sovrintendere alle attività del Gruppo di lavoro e attribuisce al Responsabile del Servizio Programmazione Territoriale la responsabilità del procedimento amministrativo, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 32/1993.

L'esame delle politiche di settore del PTCP, condotto dalle diverse Direzioni Generali per verificarne la compatibilità e la coerenza con le previsioni degli strumenti della programmazione regionale, ha trovato nelle riunioni del Gruppo di lavoro - convocate dal Direttore Generale alla Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità il giorno 15 settembre 2005, al fine di acquisire e coordinare le valutazioni espresse dalle singole Direzioni Generali, e il giorno 29 settembre 2005, per perfezionare e condividere la presente relazione istruttoria - i propri momenti di valutazione d'insieme, di concertazione e confronto.

Nel lavoro istruttorio ha inoltre assunto rilievo la verifica della convergenza dei contenuti del PTCP con quanto stabilito nell'accordo di pianificazione sottoscritto fra la Regione e la Provincia in data 14 giugno 2005, ed infine è stata posta grande attenzione a esprimere le considerazioni sulla congruità ed appropriatezza della proposta di variante normativa ad alcune tutele del PTPR che la Provincia ha inteso proporre e sulla quale dovrà esprimere l'intesa l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Le Direzioni generali impegnate con le loro strutture a esprimersi sul PTCP adottato, hanno condiviso la dimensione strategica di governo dei processi di trasformazione sostenibile del territorio provinciale contenuta nel Piano. Inoltre, si sono espresse positivamente, ritenendola di estremo interesse, sull'esperienza e l'impegno di copianificazione condotta dalla Provincia di concerto con quattordici Comuni, in quanto costituisce un momento importante dell'attività di programmazione e pianificazione territoriale che sta interessando la regione Emilia-Romagna a seguito della nuova LR 20/2000, e che inciderà sulle prospettive di sviluppo provinciale.

Conseguentemente, sulla base delle valutazioni e dei pareri espressi dalle Direzioni Generali rappresentate nel Gruppo di lavoro, ai fini della conformità del nuovo PTCP della Provincia di Forlì-Cesena al PTR, così come integrato dal PTPR ed agli altri strumenti della programmazione e pianificazione regionale, nonché ai fini della necessaria conformità rispetto al quadro normativo vigente, si formulano le considerazioni di seguito riportate:

1) ai sensi dell'art. 27, comma 7, della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, si sollevano le seguenti riserve per le motivazioni volta a volta indicate:

a) con riferimento al Quadro conoscitivo:

- cap. 3.1.3. "Individuazione dei flussi di traffico", si chiede di aggiornare i dati relativi ai flussi con i dati forniti dalla Regione relativi a rilevamenti effettuati nel 2003.

Si chiede inoltre di aggiungere al termine del paragrafo "Metodologia di raccolta, elaborazione e interpretazione dati" la seguente frase: "Sono inoltre disponibili dati relativi ai flussi di traffico settimanali aggiornati all'anno 2003 relativamente ad una postazione sulla SS9 (km 35+800) e a due postazioni sulla E45 (km 203+300 e km 229+400): si tratta di rilevazioni settimanali su 3 categorie veicolari (Fonte: campagna di rilevazione RER - 2003).";

MOTIVAZIONE

Nell'accordo di pianificazione è espressamente "richiesto" di aggiornare il Quadro conoscitivo nella parte relativa alla mobilità sulla base delle precisazioni e dei dati forniti dalla Regione.

- Alla nota (1) della tabella C.3.1.3. "Indicatori di congestione" si chiede di sostituire la denominazione "Servizio Mobilità della Regione Emilia-Romagna" con la seguente: "Servizio Pianificazione dei Trasporti e Logistica della Regione Emilia-Romagna";

MOTIVAZIONE

Correzione dell'errata denominazione del Servizio.

- In materia di zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, si chiede che nel Quadro conoscitivo sia dichiarato quali sono gli stabilimenti che hanno goduto della proroga per la presentazione della Scheda Tecnica e per questi, che sia esplicitato da quali documenti ufficiali sono stati estratti i dati e le informazioni oggetto di valutazione nel Piano;

MOTIVAZIONE

Al fine di un opportuno completamento delle informazioni necessarie per adottare misure idonee a prevenire eventi incidentali.

b) con riferimento alla Relazione generale:

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema ferroviario", ultimo capoverso, si chiede di sostituire le parole "trasporto rapido costiero (TRC) Ravenna - Cattolica" con le seguenti: "trasporto rapido costiero (TRC) per la relazione Rimini-Cattolica";

MOTIVAZIONE

Per esprimere con maggior chiarezza la distinzione delle due componenti del sistema TRC.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema autostradale", si chiede di aggiungere alla fine del paragrafo la frase: "e in rapporto alla presenza o meno di garanzie finanziarie e amministrative in merito alla rapida realizzazione della variante alla SS16 in territorio riminese.";

MOTIVAZIONE

Per completezza rispetto al testo del PRIT.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.1 "Gli indirizzi del Piano Regionale Integrato dei Trasporti per il territorio provinciale", al sottotitolo "Sistema della rete stradale di base", si chiede di sostituire la frase "adeguamento della piattaforma agli standard previsti dalla normativa vigente", con la frase: "adeguamento della piattaforma agli standard ex IV CNR (riconducibile alla categoria C1 extraurbane secondarie)";

MOTIVAZIONE

Per conformità con quanto indicato nel PRIT.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità di tipo autostradale", si chiede di aggiungere dopo le parole "realizzare la quarta corsia" la frase: "a fronte di uno studio organico a scala regionale che ne giustifichi la effettiva necessità e di una specifica variante al PRIT.";

MOTIVAZIONE

Il PRIT non prevede nell'A14 la realizzazione della quarta corsia, inoltre tale ipotesi andrebbe verificata a scala regionale, essendo l'infrastruttura in questione di valenza nazionale/regionale.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Cesena - Savignano e Savignano - Rimini Nord" si chiede di aggiungere dopo le parole ". . connessione a valle della via Emilia con il casello A14 Rimini Nord, si dovrà realizzare in nuova sede.", la seguente frase: "Il tracciato dovrà comunque essere concordato tra la Provincia di Forlì-Cesena e la Provincia di Rimini ed eventualmente formalizzato attraverso un accordo tra amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della L.241/90.";

MOTIVAZIONE

La connessione a valle della via Emilia con il casello di Rimini Nord ricade per un tratto nel territorio della Provincia di Rimini.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire la sigla "A13" con "A14";

MOTIVAZIONE

Correzione di errore materiale.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire la frase: "Questo tipo di ipotesi, su cui è, eventualmente, da avviare un confronto con la Provincia di Ravenna, non si può che collocare in una prospettiva del tutto successiva a quelle sopraindicate." con la seguente: "Su questa eventuale ipotesi, che non può che collocarsi in una prospettiva del tutto successiva a quelle sopraindicate, sarà necessario avviare un confronto con la provincia di Ravenna.";

MOTIVAZIONE

Trattandosi di infrastrutture che ricadono anche in territorio ravennate, il confronto con la Provincia di Ravenna non potrà che essere necessario.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Viabilità ordinaria primaria di interesse regionale - via Emilia bis e Assi tangenziali Forlì - Cesena", relativamente al "Tratto Forlì-Castel Bolognese-Raccordo A13", si chiede di sostituire il periodo: "Gli interventi previsti per la realizzazione della Via Emilia bis nei tratti Forlì - Cesena, Savignano - Rimini Nord, Cesena - Savignano e Forlì - Castel Bolognese si compongono di nuovi tracciati da riferirsi alla piattaforma di categoria B extraurbane principali, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia. Per il restante tratto - collegamento fra Cesena (Case Castagnoli) e Savignano Sul Rubicone (San Giovanni in compito) - sono previsti interventi di adeguamento in sede alla piattaforma di categoria D, urbane di scorrimento, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia." con il seguente: "Gli interventi previsti per la realizzazione della Via Emilia bis nei tratti Forlì - Cesena, Savignano - Rimini Nord, si compongono di nuovi tracciati da riferirsi alla piattaforma di categoria B extraurbane principali, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia (riconducibile allo standard ex III CNR). Per il restante tratto - collegamento fra Cesena (Case Castagnoli) e Savignano Sul Rubicone (San Giovanni in compito) - considerato l'elevato livello di congestione dell'infrastruttura e al fine di evitare strozzature nel percorso, sono previsti interventi di adeguamento in sede alla piattaforma di categoria D, urbane di scorrimento, soluzione a due corsie per ogni senso di marcia nei tratti urbani e ex III CNR nei tratti extraurbani (riconducibile alla categoria B - strade extraurbane secondarie).";

MOTIVAZIONE

Il PRIT per i tratti in questione prevede:

- a. interventi atti al miglioramento dell'accessibilità urbana, già descritti al precedente paragrafo, e in particolare quelli relativi alla realizzazione delle tangenziali ai centri urbani e/o ai tratti urbanizzati;
- b. interventi atti alla riqualificazione della sede viaria esistente e al miglioramento della qualità del deflusso, anche con realizzazione di varianti plano-altimetriche locali e/o corsie laterali separate per traffico locale;
- c. interventi atti alla razionalizzazione delle intersezioni, provvedimenti di disciplina della circolazione e della sosta, interventi sulla organizzazione dei servizi di trasporto pubblico urbano (centri di interscambio).

. . . In termini di standard le tangenziali avranno di norma piattaforma a due corsie per senso di marcia.

Per gli interventi di cui al punto b) occorrerà di norma far riferimento allo standard IV CNR salvo adottare standard superiori nei casi in cui i livelli di traffico lo richiedano.

In ogni caso, per tali infrastrutture occorrerà prevedere l'adozione di adeguate fasce di rispetto che ne assicurino un agevole potenziamento in sede, qualora se ne presenti la necessità e il livello di domanda lo giustifichi.

Inoltre, riguardo i punti b) e c), trattandosi di interventi a carattere prevalentemente locale, si ritiene opportuno demandare a studi specifici il compito di predisporre un quadro complessivo delle azioni e dei provvedimenti possibili sui vari tratti (Piani del traffico della via Emilia).

In particolare sono previsti nella Provincia di Forlì-Cesena:

- il completamento del sistema tangenziale di Forlì, sia per quanto riguarda la Tangenziale Est sia per l'Asse di Arroccamento e contestuale previsione di interventi per il miglioramento delle condizioni generali di accessibilità all'area urbana.
- L'ultimazione delle opere già in corso sul sistema tangenziale di Cesena, a funzionalizzazione dell'intero tracciato e suo collegamento diretto a ovest con la via Emilia.
- Varianti di tracciato presso Forlimpopoli, Gambettola, Savignano sul Rubicone, con sviluppo all'esterno dei centri urbani (da completare o di nuova realizzazione).
- Il raccordo fra le tangenziali di Forlì e Cesena con la funzione di migliorare le condizioni di accessibilità del sistema insediativo della via Emilia fra i due capoluoghi; esso si configura anche come collettore e distributore del traffico e delle vallate e come bretella di collegamento con la E15. Le caratteristiche funzionali di tale tracciato e la tempistica di realizzazione sono da definirsi in relazione alle analisi dei traffici nonché a verifiche ambientali e ad approfondimenti tecnici, già in corso con il progetto, che è attualmente alla fase di progetto definitivo.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", quinto capoverso, si chiede di sostituire la frase "In una prospettiva di medio - lungo termine è necessario prefigurare . ." con la seguente: "In una prospettiva di medio lungo - termine sarà necessario valutare . .";

MOTIVAZIONE

Per le infrastrutture provinciali e statali non appartenenti alla grande rete né rete di base sono ritenuti ammissibili solo gli interventi:

- il recupero di manutenzione pregressa e straordinaria;
- l'adeguamento della piattaforma ad uno standard minimo di riferimento non inferiore alla categoria V CNR (ovvero non inferiori alla categoria VI CNR per i tratti di viabilità in zone montane);
- interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;
- interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, varianti in corrispondenza di aree urbane, nei casi in cui i traffici e le esigenze di salvaguardia ambientale le giustifichino);
- varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;
- risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza anche attraverso la realizzazione di rettifiche alla geometria dei tracciati e/o varianti locali;
- adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", settimo capoverso, si chiede di eliminare le parole "- per ragioni di costo -":

MOTIVAZIONE

Per coerenza alle indicazioni del PRIT che non prevede soluzioni in galleria.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", sesto capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . bypassi il corridoio di pianura.", la seguente frase: "che dovrà necessariamente seguire il tracciato delle infrastrutture esistenti.";

Inoltre, la previsione di un nuovo itinerario ad est che collega la superstrada E45 Ravenna-Orte con la SP 85 Fondovalle Rubicone

costituisce variante al PRIT, la proposta, se mantenuta, dovrà dunque essere oggetto di specifica variante al piano regionale e seguire la relativa procedura;

MOTIVAZIONE

Per le infrastrutture provinciali e statali non appartenenti alla grande rete né rete di base sono ritenuti ammissibili solo gli interventi:

- il recupero di manutenzione pregressa e straordinaria;
- l'adeguamento della piattaforma ad uno standard minimo di riferimento non inferiore alla categoria V CNR (ovvero non inferiori alla categoria VI CNR per i tratti di viabilità in zone montane);
- interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;
- interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, varianti in corrispondenza di aree urbane, nei casi in cui i traffici e le esigenze di salvaguardia ambientale le giustificano);
- varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;
- risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza anche attraverso la realizzazione di rettifiche alla geometria dei tracciati e/o varianti locali;
- adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Superstrada E45 e connessioni con i sistemi vallivi e pedecollinari adiacenti", settimo capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . gli "attacchi" urbani in divenire.", la seguente frase: "nel caso in cui specifiche esigenze di traffico e di salvaguardia ambientale le rendessero necessarie".

MOTIVAZIONE

Per le infrastrutture provinciali e statali non appartenenti alla grande rete né rete di base sono ritenuti ammissibili solo gli interventi:

- il recupero di manutenzione pregressa e straordinaria;
- l'adeguamento della piattaforma ad uno standard minimo di riferimento non inferiore alla categoria V CNR (ovvero non

inferiori alla categoria VI CNR per i tratti di viabilità in zone montane);

- interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;
- interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, varianti in corrispondenza di aree urbane, nei casi in cui i traffici e le esigenze di salvaguardia ambientale le giustifichino);
- varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;
- risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza anche attraverso la realizzazione di rettifiche alla geometria dei tracciati e/o varianti locali;
- adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "S.S. 67 (Tosco-Romagnola)", al primo capoverso si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . fondovalle recapitante su Faenza.", la seguente frase: "Per il tratto tra Rocca San Casciano e il confine regionale sarà privilegiato l'adeguamento della piattaforma, salvo ove non possibile, per raggiungere lo standard ex IV CNR (riconducibile alla categoria C1 - extraurbane secondarie). Tale standard sarà preso a riferimento anche per i tratti in variante da Dovadola a Rocca San Casciano.";

MOTIVAZIONE

Il PRIT prevede per questa infrastruttura interventi di adeguamento della piattaforma stradale allo standard ex IV CNR. Inoltre si specifica che per "la S.S. 67, che assume un ruolo fondamentale nei collegamenti interregionali con la Toscana," sono previste "varianti fuori sede a Dovadola, a Rocca S. Casciano e nel tratto intermedio. Nel successivo tratto, fino al confine regionale, dovrà essere privilegiato l'adeguamento della piattaforma, salvo ove non possibile, per raggiungere lo standard IV CNR.".

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "S.S. 67 (Tosco-Romagnola)", al secondo capoverso si chiede di eliminare la frase: "La tipologia prevista per quest'infrastruttura è la categoria B extraurbane principali.";

MOTIVAZIONE

Il PRIT prevede per questa infrastruttura interventi di adeguamento della piattaforma stradale allo standard ex IV CNR. Inoltre si specifica che per "la S.S. 67, che assume un ruolo fondamentale nei collegamenti interregionali con la Toscana," sono previste "varianti fuori sede a Dovadola, a Rocca S. Casciano e nel tratto intermedio. Nel successivo tratto, fino al confine regionale, dovrà essere privilegiato l'adeguamento della piattaforma, salvo ove non possibile, per raggiungere lo standard IV CNR."

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "L'accessibilità dei territori collinari e montani - I collegamenti di fondovalle (S.P.3 del Rabbi, S.P.4 Bidentina)", al quinto capoverso si chiede di aggiungere dopo le parole: ". . il nuovo raccordo con l'abitato di santa Sofia in destra del Bidente.", la seguente frase: "con standard minimo ex VI CNR (riconducibile alla categoria F2 strade locali), trattandosi di viabilità in zona montana.";

MOTIVAZIONE

Il PRIT, su tutte le altre infrastrutture esistenti della viabilità statale e provinciale (non appartenenti alla rete di base principale) ritiene ammissibili interventi che riguardano:

- il recupero di manutenzione pregressa e straordinaria;
- l'adeguamento della piattaforma ad uno standard minimo di riferimento non inferiore alla categoria V CNR (ovvero non inferiori alla categoria VI CNR per i tratti di viabilità in zone montane);
- interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;
- interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, varianti in corrispondenza di aree urbane, nei casi in cui i traffici e le esigenze di salvaguardia ambientale le giustifichino);
- varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;
- risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza anche attraverso la realizzazione di rettifiche alla geometria dei tracciati e/o varianti locali;
- adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

Nei casi in cui le effettive esigenze di traffico giustifichino l'adeguamento della piattaforma stradale ad uno standard superiore a quello minimo indicato, gli studi ad esse relativi devono essere acquisiti dalla Regione Emilia - Romagna allo scopo di verificare la conformità al PRIT98 dei relativi progetti. L'espressione della conformità sarà effettuata con le stesse modalità con cui la Regione Emilia - Romagna si esprime ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 8/72 (conformità degli interventi alla programmazione regionale).

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.2. "Il potenziamento delle infrastrutture viarie principali e i collegamenti trasversali nei territori collinari e montani", al sottotitolo "Collegamenti intervallivi", si chiede di sostituire l'ultimo capoverso: "La piattaforma da utilizzare sarà quella di categoria C Extraurbane secondarie con soluzioni C2." con il seguente: "La piattaforma da utilizzare per il collegamento collinare sarà quella di categoria C Extraurbane secondarie con soluzioni C2, mentre per quello montano sarà quella di categoria F strada locale con soluzione F2.";

MOTIVAZIONE

Il PRIT prevede per queste infrastrutture interventi che riguardano:

- il recupero di manutenzione pregressa e straordinaria;
- l'adeguamento della piattaforma ad uno standard minimo di riferimento non inferiore alla categoria V CNR (ovvero non inferiori alla categoria VI CNR per i tratti di viabilità in zone montane);
- interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;
- interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, varianti in corrispondenza di aree urbane, nei casi in cui i traffici e le esigenze di salvaguardia ambientale le giustifichino);
- varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;
- risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza anche attraverso la realizzazione di rettifiche alla geometria dei tracciati e/o varianti locali;
- adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.3 "L'incentivazione del trasporto pubblico su ferro, gomma e lo sviluppo della mobilità ciclopedonale", al sottotitolo "Il Servizio ferroviario", terzo

capoverso, si chiede di inserire dopo le parole "(ed in particolare un cadenzamento a 20 minuti" la frase: "-la cui convenienza ed opportunità realizzativa va accertata attraverso approfondimenti specifici-";

MOTIVAZIONE

Il potenziamento di una linea e del relativo servizio ferroviario deve avvenire con l'introduzione di nuove tecnologie e solo a fronte di necessità comprovate da analisi specifiche attraverso interventi infrastrutturali di incremento dei binari.

- Capitolo 2, paragrafo 2.1.4. "L'integrazione e la qualificazione dei nodi di scambio merci e passeggeri: aeroporto, scalo merci, centri per l'autotrasporto", al sottotitolo "Il trasporto merci", secondo capoverso, si chiede di aggiungere dopo le parole: "dalla prossima realizzazione dello scalo merci ferroviario di Villa Selva-Forlimpopoli," le seguenti: "in sostituzione di quelli di Rimini, Cesena e Forlì,";

MOTIVAZIONE

Nel PRIT si prevede la realizzazione di uno scalo merci in località Villa Selva (fra Forlì e Forlimpopoli) in sostituzione di quelli esistenti a Rimini, Cesena e Forlì; pertanto, la non previsione della chiusura di tali scali merci di Cesena e Forlì costituirebbe variante al PRIT.

- Si chiede di inserire nella Relazione, ove si faccia riferimento a standard della piattaforma stradale, la denominazione secondo il nuovo codice della strada e la tipologia ex CNR cui è riconducibile;

MOTIVAZIONE

Il PRIT definisce gli interventi permessi sulla rete infrastrutturale riferendosi alle categorie ex CNR: l'inserimento della doppia denominazione previene qualunque tipo di ambiguità sugli standard previsti nel PTCP per le infrastrutture.

- Capitolo 3, paragrafo 3.6 "Condizioni e criteri per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati", si chiede che ai fini dell'individuazione delle aree non idonee per tipologia impiantistica si tenga conto anche dei disposti del D.Lgs. n. 36/2003, relativi alle discariche dei rifiuti;

MOTIVAZIONE

Il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 - Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti - nell'affrontare l'ubicazione delle discariche per rifiuti inerti (allegato 1) e

per rifiuti non pericolosi e pericolosi (allegato 2) evidenzia alcune incompatibilità territoriali.

Pertanto si ritiene opportuno, ai fini della individuazione delle aree non idonee per tipologia impiantistica, richiamare anche gli allegati del D.Lgs. n. 36/2003.

- Capitolo 3, paragrafo 3.7 "Limiti insediativi e criteri di sicurezza per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante" al sottotitolo 3.7.3 "Indirizzi alla pianificazione comunale", quinto capoverso: "In sede di predisposizione del documento RIR dovrà essere verificata l'assenza di elementi territoriali vulnerabili all'interno delle aree di danno", si chiede di sostituire la parola "assenza" con la parola "compatibilità";

MOTIVAZIONE

L'eventuale presenza di elementi territoriali vulnerabili non è di per sé inammissibile, ma è compito proprio della pianificazione comunale verificarne e ricercarne la compatibilità con le aree di danno s- Capitolo 6, paragrafo 6.1.5 "Gestione dei rifiuti", 3° capoverso, al numero 3. si chiede di sostituire le parole "in tutti i comuni" con le parole "nell'ambito della Provincia";

MOTIVAZIONE

Il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata pari al 50% uguale in tutti i comuni, per l'attuale gestione imprenditoriale del servizio di gestione dei rifiuti urbani (di cui all'articolo 18bis della LR 25/1999), vista anche l'attenzione da prestare ai diversi costi di servizio in relazione alle densità abitative nonché ai diversi contesti territoriali, potrebbe non rappresentare un indicatore di efficace ed efficiente uso delle risorse finalizzato alla più opportuna tutela ambientale per le motivazioni che di seguito si riportano. Infatti, ad esempio, una puntuale analisi gestionale effettuata dal PPGR nei territori montani caratterizzati da dispersione delle residenze finalizzata ad orientare la scelta fra più sistemi gestionali, potrebbe portare ad un raggiungimento indiretto di tale valore promuovendo l'auto compostaggio fra le residenze di tali territori montani. Questa modalità organizzativa, caratterizzandosi come riduzione all'origine della produzione dei rifiuti, non verrebbe registrato nella contabilità della raccolta differenziata e non comporterebbe l'attivazione di un servizio presso tali utenze, pur rispettando i principi generali di tutela ambientale del DLgs n. 22/1997. Pertanto si ritiene utile di lasciare la possibilità al PPGR, senza dover proporre una eventuale variante motivata al PTCP, di poter assumere l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata come valore medio provinciale e non solo come valore puntuale da raggiungere in ogni comune.

- Capitolo 6, paragrafo 6.1.5 "Gestione dei rifiuti", 3° capoverso, al numero 5. si chiede di specificare meglio gli indirizzi dettati dalla tavola 5Ai che il PPGR dovrà adottare per la localizzazione degli impianti di rifiuti speciali e speciali pericolosi;

MOTIVAZIONE

Per maggiore chiarezza interpretativa si ritiene utile evidenziare che il PPGR non ha fra i suoi compiti quello di procedere a localizzazioni puntali di impianti di rifiuti speciali e speciali pericolosi; pertanto si ritiene opportuno orientare il piano di settore in modo che definisca le regole localizzative riguardanti i sopra richiamati impianti speciali anche tenendo conto di quanto specificato nella tavola 5 Ai.

c) con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

- Art. 11 "Sistema delle aree agricole", comma 5: si chiede di chiarire e riformulare la definizione di zootecnia non intensiva;

MOTIVAZIONE

L'entità di bestiame che si può allevare in azienda sulla base della produttività e/o sostenibilità dei diversi soprassuoli agricoli aziendali viene espressa in termini di capo bovino adulto anziché di unità di bovino adulto (UBA) o N(Kg.)/ha x anno, che costituiscono i parametri normalmente utilizzati nei più recenti testi normativi;

- I riferimenti quantitativi espressi alla lettera b) relativamente alla produttività e/o sostenibilità dei diversi soprassuoli agricoli aziendali in relazione ai contenuti della precedente lettera a) sono incoerenti e poco chiari.

Ai fini considerati, non si comprende, in particolare, come si possano equiparare, sia boschi e suoli improduttivi con prati stabili e permanenti, sia le superfici a boschi e suoli improduttivi con le superfici a prati stabili e permanenti.

Inoltre, sarebbe opportuno specificare, evidenziando le differenze, i termini "seminativi irrigui orientati alla produzione alimentare zootecnica" e "colture specializzate irrigue orientate alla produzione alimentare zootecnica", motivando il diverso carico animale ammissibile per tali superfici (rispettivamente di 2 capi bovini adulti/ha e di 4 capi bovini adulti/ha).

- Art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", comma 19: si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al secondo comma lettere b) e c),

costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";

MOTIVAZIONE:

L'obiettivo di individuare come preferenziali, ai fini dell'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale, i sistemi coltivati che ricadono negli ambiti indicati, è sostanzialmente vanificato dalla definizione di agricoltura ambientale contenuta nell'articolato (agricoltura ambientale, se a ridotto impatto ambientale nelle tecniche agricole utilizzate e purché queste non prevedano l'uso di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici).

La modifica proposta consente di applicare alle zone considerate tutte le misure agro-ambientali, favorendone un'opportuna modulazione in sede di pianificazione settoriale.

- Art. 17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", comma 20: si chiede di riformulare il comma 20 al fine di farlo corrispondere al comma 12 dell'art. 17 del PTPR;

MOTIVAZIONE

La modifica apportata al comma 20 dell'articolo si configura come variante non assentibile al PTPR. La variazione interviene sullo stesso comma variato, in fase di approvazione del PTCP vigente, relativamente all'eliminazione del limite dei 5000 abitanti come condizione necessaria per permettere l'ampliamento degli insediamenti dell' ambito collinare e montano in situazioni di minor vulnerabilità fisica, accertato che le zone maggiormente idonee sono da tempo esaurite.

La nuova formulazione del comma proposta dalla Provincia di Forlì-Cesena consente l'ampliamento degli insediamenti esistenti in pianura, limitatamente alla fascia c) di tutela del paesaggio fluviale, con ciò contravvenendo allo spirito della norma regionale che contempla la possibilità di ampliamenti solo nei comuni montani e collinari che presentano problematiche connesse alla stabilità dei versanti e al reperimento di aree idonee all'edificazione a causa di situazioni orografiche limitanti. Gli insediamenti urbani eventualmente ricadenti nella fascia c) individuata dal PTCP dispongono, al contrario, di valide alternative localizzative in quanto non sono limitati da una morfologia del terreno sfavorevole. Inoltre, deve essere considerato che gli interventi edilizi ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, nonché la nuova edilizia rurale a servizio o in ampliamento delle aziende agricole esistenti, sono comunque consentiti dalla normativa vigente.

- ART. 19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale", comma 12, si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al precedente comma, costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";

MOTIVAZIONE:

L'obiettivo di individuare come preferenziali, ai fini dell'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale, i sistemi coltivati che ricadono negli ambiti indicati, è sostanzialmente vanificato dalla definizione di agricoltura ambientale contenuta nell'articolato (agricoltura ambientale, se a ridotto impatto ambientale nelle tecniche agricole utilizzate e purché queste non prevedano l'uso di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici).

La modifica proposta consente di applicare alle zone considerate tutte le misure agro-ambientali, favorendone un'opportuna modulazione in sede di pianificazione settoriale.

- Art. 25 "Zone di tutela naturalistica", comma 5: si chiede di sostituire l'intero comma con il seguente: "I sistemi coltivati ricadenti negli ambiti di cui al primo comma, costituiscono luogo preferenziale per l'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.";

MOTIVAZIONE:

L'obiettivo di individuare come preferenziali, ai fini dell'applicazione delle misure previste dalla programmazione regionale, i sistemi coltivati che ricadono negli ambiti indicati, è sostanzialmente vanificato dalla definizione di agricoltura ambientale contenuta nell'articolato (agricoltura ambientale, se a ridotto impatto ambientale nelle tecniche agricole utilizzate e purché queste non prevedano l'uso di fertilizzanti, fitofarmaci e altri presidi chimici).

La modifica proposta consente di applicare alle zone considerate tutte le misure agro-ambientali, favorendone un'opportuna modulazione in sede di pianificazione settoriale.

- Art. 28 "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", comma 5: si chiede di sostituire il secondo alinea: "- devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata a orientare le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto e alti nutrienti", con il seguente: "- devono essere promosse iniziative di razionalizzazione della fertilizzazione anche orientando le scelte

di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto e altri nutrienti;"

MOTIVAZIONE

Per controllare la diffusione nel suolo e nel sottosuolo di azoto e altri nutrienti, si ritiene opportuno promuovere, in linea generale, l'adozione di criteri di razionalizzazione della fertilizzazione.

- Art. 29 "Abitati da consolidare o da trasferire", si chiede di sostituire i commi 2 e 3 con il seguente: "Le nuove perimetrazioni e gli eventuali aggiornamenti delle perimetrazioni esistenti degli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della L. 9 luglio 1908, n. 445, sono realizzati secondo le procedure disposte dall'art. 25 della L.R. 14 aprile 2004, n. 7.";

MOTIVAZIONE

Con la L.R. 14 aprile 2004 n. 7, all'art. 25 relativo agli abitati da consolidare e da delocalizzare, la Regione ha introdotto una nuova disciplina tesa a riorganizzare le procedure di perimetrazione inerenti tali abitati, a superamento della previgente disciplina di cui all'art. 29 del PTPR. Il suddetto art. 25 definisce le modalità tecniche e l'iter procedurale da seguire per la redazione della perimetrazione degli abitati da consolidare o da delocalizzare.

- Art. 41 "Aree ad elevata pericolosità per dissesti", si ritiene necessario riformulare il testo dell'articolo facendo valere il principio di prevalenza della norma più restrittiva per le aree perimetrate come calanchi, frane attive e frane quiescenti, sia per il contenuto normativo sia per i perimetri cartografati, nel modo seguente: "1. Per le aree perimetrate come "calanchi", "corpi di frana attivi", "frane di crollo", "corpi di frana privi di periodicità stagionale" nella Tavola 4 - "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" del P.T.C.P., ricadenti nel territorio provinciale compreso nel bacino del Torrente Uso, soggetto quindi alle norme del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità Interregionale di Bacino Marecchia-Conca, si applica caso per caso la disciplina più restrittiva tra la normativa disposta dal P.T.C.P. e quella disposta dal P.A.I., fino al raggiungimento dell'intesa di cui al comma 2 dell'art. 21 della L.R. n. 20/2000.";

MOTIVAZIONE

L'art. 17 comma 3 lett. c) del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino Conca-Marecchia, a differenza di quanto affermato nell'art. 41 del PTCP, pone una disciplina immediatamente vincolante su aree alle quali

sono associati livelli di pericolosità per dissesti attivi e quiescenti.

In molti casi non vi è corrispondenza tra le perimetrazioni delle aree individuate come calanchi, frane di crollo, frane attive e frane quiescenti nella Tavola 4 - "Quadro generale del piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico" del PAI e nella Tavola 4 - "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" del PTCP. Nel medesimo art. 41, relativamente ai calanchi, si afferma il principio di prevalenza della norma più restrittiva. La formulazione richiesta costituisce applicazione dell'impegno di provvedere con il PTCP all'integrazione delle tutele disposte dai Piani di Bacino, secondo quanto previsto al primo alinea dell'art. 3 dell'Accordo di pianificazione sottoscritto tra la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione ai sensi del comma 7 dell'art. 14 della L.R. 20/2000, di cui alla DGR n. 831/2005.

- Art. 45 "Tutela idrogeologica del sistema rurale e forestale nei bacini collinari e montani", comma 1, lettera e): si chiede di sostituire il testo della lettera, desunto dal PSAI Reno, con la norma corrispondente del PAI Bacini romagnoli, opportunamente modificata, in analogia con quanto proposto per il PTCP della Provincia di Ravenna:

"Viabilità principale: le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) ed ai cigli di scarpata devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo superiore a 1,5 mt, in modo da evitare l'apporto di detriti e sedimenti.";

MOTIVAZIONE:

Si ritiene che la norma così come attualmente formulata sia per alcuni aspetti poco chiara, anche rispetto agli obiettivi prefissati. La prescrizione, inoltre, comportando un aumento di costi e perdite di reddito a carico delle aziende agricole in ambito montano, aggrava la già difficile situazione economica di tali aziende. E' evidente che nei territori montani il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole è strettamente connesso agli aspetti economici, e che tale fenomeno comporta ripercussioni negative sull'assetto idrogeologico.

Con la modifica proposta, si persegue inoltre l'obiettivo di consentire agli Enti competenti di poter calibrare gli interventi tecnici in relazione ad ogni specifico contesto.

- Art. 45 "Tutela idrogeologica del sistema rurale e forestale nei bacini collinari e montani", comma 1, lettera j: si chiede di sostituire il testo della lettera con il seguente: "Lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30%, il sostegno previsto dalle misure agro-

ambientali sarà indirizzato prioritariamente alla difesa del suolo;" ;

MOTIVAZIONE:

La variazione proposta ha l'obiettivo di ampliare i possibili interventi previsti dalle misure agro-ambientali applicabili per perseguire obiettivi di difesa del suolo ed inoltre anche a corrispondere meglio alle diverse caratteristiche strutturali agricole dei territori montani (seminativi, vigneti, ecc.).

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 3, si chiede di sostituire il testo del comma con il seguente: "Sulla base della sovrapposizione delle aree di danno con i confini comunali effettuata nell'Allegato al Piano (indicare il nome scelto), aggiornato a dicembre 2004, risultano soggetti all'obbligo di adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 14, comma 3 del DLgs.334/99 e dell'art. A3-bis della LR 20/00, i Comuni di Bertinoro, Cesena, Forlì e Modigliana." ;

MOTIVAZIONE

La norma di Piano deve attuare ed esplicitare quanto previsto dalla norma di legge: la semplice riproposizione della previsione legislativa può indurre equivoci sugli effetti giuridici.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 5, si chiede di eliminare l'intero comma ;

MOTIVAZIONE

Il primo capoverso è assorbito da quanto indicato per l'art. 68, comma 3; le rimanenti indicazioni non risultano compatibili con le norme del DM 9/5/01 e della LR 20/00 e sono in parte correttamente espresse nell'attuale comma 6.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 6, si chiede di aggiungere dopo le parole: "presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" le seguenti parole: ", o dalle relative aree di danno," ;

MOTIVAZIONE

La norma deve riguardare anche eventuali comuni non direttamente interessati dall'ubicazione degli stabilimenti RIR, ma coinvolti dalle relative aree di danno.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" si chiede di aggiungere il seguente comma 6-

bis: "Agli obblighi di cui al comma 5, i Comuni possono adempiere inserendo il prescritto Elaborato Tecnico RIR nel PSC, oppure nel POC; nel secondo caso il PSC si può limitare a recepire le individuazioni delle aree di danno compiute dal PTCP rinviando esplicitamente al POC l'aggiornamento e la regolamentazione delle stesse aree di danno. L'approvazione di strumenti attuativi, il rilascio di titoli abilitativi, o l'esecuzione di interventi diretti, all'interno delle aree di danno rimane soggetta al parere del competente Comitato tecnico fino all'entrata in vigore del Piano comprendente l'Elaborato Tecnico RIR";

MOTIVAZIONE

Il testo richiesto precisa e chiarisce le modalità di adeguamento della pianificazione comunale, rispetto agli obblighi fissati dalle norme sul rischio di incidente rilevante ed i relativi effetti sugli interventi edilizi.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" comma 7, si chiede di sostituire la frase ". verificata l'assenza e/o la garanzia di protezione . ." con la seguente: "verifica la compatibilità";

MOTIVAZIONE

Si tratta di una dicitura più corretta, anche in analogia con quanto espresso per il paragrafo "Indirizzi alla pianificazione comunale" della Relazione.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" si chiede che il comma 11 sia eliminato oppure che i relativi contenuti siano trasformati da prescrizione a direttiva rivolta alla pianificazione comunale, contemplando solamente "la facoltà" e non l'obbligo per i Comuni, di imporre tale tipo di limitazione e solo a seguito di adeguata valutazione degli elementi di vulnerabilità inclusi nello specifico contesto territoriale;

MOTIVAZIONE

L'attuale contenuto del comma 11 appare di dubbia liceità in quanto contrasta con i principi della normativa vigente in materia, basati sul discrimine fondamentale dei confini delle aree di danno degli stabilimenti RIR.

- Art.68 "Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante" commi 11 e 12, si chiede di verificare le citazioni dei commi 8 e 9 e di correggerle con il riferimento al comma 7;

MOTIVAZIONE

Correzione di meri errori materiali.

- Art. 69 "Le infrastrutture per la mobilità", si chiede di aggiungere i seguenti commi 8, 9, 10 e 11:

"11. La Provincia promuove la collaborazione con gli Enti Locali e le Associazioni presenti sul territorio al fine di garantire il presenziamento delle piccole stazioni ferroviarie.";

MOTIVAZIONE

L'integrazione è ritenuta necessaria in quanto nell'art. 69 delle NTA mancavano riferimenti rivolti a:

- coordinare Regione ed Enti Locali per la programmazione di interventi finalizzati alla riqualificazione della rete ferroviaria in termini di miglioramento della qualità dei servizi offerti;
- indicare i riferimenti normativi per le infrastrutture di mobilità ferroviaria necessari per una corretta pianificazione del territorio.

- Art. 87 "Contenuti ed elaborati degli strumenti di pianificazione urbanistica e comunale", si chiede di aggiungere il seguente comma 4 bis: "La Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000, facente parte del quadro conoscitivo del PTCP, con i suoi eventuali aggiornamenti, costituisce l'elemento conoscitivo di base per gli approfondimenti e le verifiche che il PSC attua per la pianificazione degli ambiti interessati dai rischi naturali (art. A-2 L.R. n. 20/2000) e per la realizzazione della "Carta unica del territorio" indicata al precedente comma 4.";

MOTIVAZIONE

Su tutto il territorio regionale è stata ultimata la cartografia del dissesto in scala 1:10.000 a cura del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli. La Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000 è acquisita nel quadro conoscitivo del PTCP. Si rende opportuno un adeguamento ai contenuti degli altri PTCP su tale materia in quanto:

i PTCP di Piacenza, Parma, Modena e Reggio nell'ambito dell'intesa PAI-PTCP stanno assumendo come carta di piano la carta del dissesto in scala 1:10.000 approvata con DGR 803/2004;

il PTCP di Ravenna adottato ha assunto integralmente come carta di piano la Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000;

il PTCP di Rimini vigente contiene come carta di piano un inventario del dissesto in scala 1:25.000 aggiornato in accordo

con la Regione, inoltre è in atto una collaborazione tra Regione e Provincia che porterà all'inserimento dell'aggiornamento della carta del dissesto in scala 1:10.000 nel nuovo PTCP che la Provincia si accinge ad adottare;

il PTCP di Bologna ha inserito nel quadro conoscitivo la Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000 e nel comma 1 dell'art. 6.13 delle Norme di Piano si afferma che tale carta costituisce l'elemento conoscitivo di base per gli approfondimenti che il Comune effettua nella redazione del PSC.

Si rende inoltre opportuno proseguire l'impegno di verificare la sussistenza di eventuali contrasti tra le previsioni di P.S.C. e le previsioni della Carta del dissesto della Regione Emilia - Romagna in scala 1:10.000, secondo quanto previsto al secondo alinea dell'art. 3 dell'Accordo di pianificazione sottoscritto tra la Provincia di Forlì-Cesena e la Regione ai sensi del comma 7 dell'art. 14 della L.R. 20/2000, di cui alla DGR n. 831/2005.

d) con riferimento agli elaborati cartografici:

- Tavola 5 e tutti suoi allegati, si chiede di modificare la legenda e la tavola, eliminando gli "interventi sulle linee ferroviarie" o specificando che si tratta di interventi tecnologici, inserendo la seguente dicitura in legenda: "interventi tecnologici sulle linee ferroviarie";

MOTIVAZIONE

Si propone la modifica in quanto il PRIT 98/2010 prevede interventi tecnologici atti al potenziamento della linea;

- Tavola 5: si chiede di eliminare il tratto di S.S.67 in nuova sede da Rocca san Casciano al confine provinciale;

MOTIVAZIONE

Il PRIT prevede per questa infrastruttura interventi di adeguamento della piattaforma stradale allo standard ex IV CNR. Inoltre si specifica che per "la S.S. 67, che assume un ruolo fondamentale nei collegamenti interregionali con la Toscana," sono previste "varianti fuori sede a Dovadola, a Rocca S. Casciano e nel tratto intermedio. Nel successivo tratto, fino al confine regionale, dovrà essere privilegiato l'adeguamento della piattaforma, salvo ove non possibile, per raggiungere lo standard IV CNR."

- Tavole 5A e 5Ai, si chiede di evidenziare anche nella legenda i singoli tematismi territoriali sottesi alle campiture di colore di sintesi che rappresentano i diversi gradi di vincolo per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti che operano sul territorio provinciale;

MOTIVAZIONE

Ai fini di una immediata comprensione dei singoli vincoli di cui la tavola rappresenta la restituzione territoriale.

- Si chiede che le cartografie relative alle zone a rischio di incidenti rilevanti di cui agli Allegati C.1.3.8 e C.1.3.9 attualmente inserite nel Quadro conoscitivo, costituiscano un elaborato autonomo, compreso tra gli "Allegati al Piano" elencati all'art. 3, lett. e) delle Norme, e che tale Allegato sia evidenziato con titolo appropriato, per esempio "Zone a rischio di incidente rilevante". Inoltre si richiede che siano inseriti nelle carte, il nome/Ragione sociale accanto allo stabilimento rappresentato. Si chiede conseguentemente di modificare le indicazioni relative agli elaborati contenute nelle norme;

MOTIVAZIONE

L'attuale collocazione di queste cartografie in fondo all'Allegato C.1.3 del Quadro conoscitivo ("Ambiti specializzati per attività produttive"), contrasta sia con l'esigenza di garantire una adeguata rintracciabilità di tali elaborati, sia con considerazioni di carattere concettuale (le zone a rischio r.i.r. esulano spesso dagli ambiti specializzati per attività produttive), sia con l'importanza della materia specifica della pianificazione delle zone a rischio di incidente rilevante (materia già definita da precise norme comunitarie, statali e regionali, e strettamente legata ad esigenze di tutela della pubblica incolumità e ad altri interessi di primario rango costituzionale), sia con la valenza giuridica di tali cartografie (l'individuazione delle aree di danno comporta effetti giuridici immediati sui privati e condiziona la legittimità dei titoli abilitativi ed edilizi rilasciati). L'attuale collocazione, nel Quadro conoscitivo, risulta peraltro inutile sotto il profilo pratico, in quanto gli elaborati del quadro conoscitivo si modificano con le stesse procedure di variante necessarie per la modifica di ogni altro elaborato del PTCP.

e) con riferimento alla proposta di modifica normativa del PTPR:

- Art. 10 "Sistema forestale e boschivo"

Pur ritenendo condivisibili le ragioni che stanno alla base della modifica proposta che prevede l'introduzione di azioni di compensazione per rendere possibile la realizzazione d'infrastrutture tecnologiche non contemplate dalla normativa regionale, è necessario che la Provincia riformuli l'articolo al fine di ovviare possibili errate interpretazioni e applicazioni, coordinando i riferimenti normativi alle formazioni forestali e boschive con la disciplina nazionale e regionale vigente.

A tal fine si ritiene opportuno che la Provincia faccia proprie le seguenti indicazioni:

1. Deve essere eliminato l'elenco delle formazioni boschive escluse da qualsiasi intervento di trasformazione, poiché ciò potrebbe ingenerare l'idea che i restanti boschi possano essere esclusi dalla tutela o essere assoggettati ad una minore. Inoltre, le formazioni escluse da qualsiasi intervento di trasformazione risultano già comprese in quelle presenti al comma 1 e corrispondono a categorie comunque tutelate da regolamenti o atti amministrativi specifici;
2. Al comma 3 deve essere esplicitata la finalità di tutela paesaggistica, con riferimento ai caratteri costitutivi del "valore identitario", concetto peraltro introdotto dal D.Lgs. 42/2004 che riassume i valori storico-culturali, testimoniali ed estetico-percettivi;
3. Si ritiene opportuno sia precisato che le uniche trasformazioni ammesse nelle formazioni boschive e forestali (escluse quelle aventi finalità ambientali, gestionali o fruttive) riguardano interventi di natura tecnologica - infrastrutturale pubblici o di interesse pubblico;
4. Pur ritenendo corretto il richiamo a misure compensative, quale condizione necessaria per la realizzazione di interventi tecnologici - infrastrutturali in zone boscate, si ritiene opportuna la sola enunciazione dei principi generali e delle finalità, in attesa dell'emanazione dei criteri applicativi regionali, assegnando alla pianificazione provinciale, in accordo con le Comunità montane, l'individuazione degli ambiti ottimali per la realizzazione degli interventi compensativi;
5. Al comma 7 deve essere eliminato il riferimento temporale per l'adeguamento degli atti amministrativi regolamentari delle autorità competenti, in quanto termine fissato dal PTPR non più significativo;
6. Non è condivisibile la formulazione del comma 9 bis, in quanto potrebbe consentire la realizzazione degli interventi anche in assenza di pianificazione o di valutazione dell'impatto ambientale. Si ritiene opportuno che sia confermata la necessità di previsione delle opere da parte degli strumenti di pianificazione territoriale o urbanistica, ovvero, in assenza di tale previsione all'assoggettamento della VIA o a screening. I progetti delle opere non previste dalla pianificazione (allacciamenti Enel, Telecom, ecc.) dovranno essere verificati dai Comuni che, con apposito atto, attesteranno la conformità allo strumento urbanistico, la compatibilità paesaggistica e, alla luce della necessità di realizzazione, l'insussistenza di alternative;
7. Al comma 11, lettera b., deve essere eliminata la data del Programma di sviluppo nel settore forestale della Regione Emilia-Romagna e sostituita con la parola "Vigente", in quanto riferimento non più attuale;

2. si invita la Provincia di Forlì-Cesena, in fase di deduzione sulle riserve indicate al precedente punto 1), a tenere conto della seguente raccomandazione:
 - anche in assenza di una esplicita disposizione regionale, di considerare l'opportunità di inserire all'art. 28 "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", in opportuna sede, una norma affinché nelle zone costiere e retro costiere, i Comuni, nei propri strumenti urbanistici, regolamentino la realizzazione di nuovi vani interrati laddove ciò richieda l'utilizzo di tecniche di scavo con pompaggio delle acque di falda, con l'obiettivo di non alimentare il fenomeno dell'ingressione di acque saline.
2. si invita la Provincia di Forlì-Cesena a fornire, in sede di controdeduzioni, una stesura organica degli elaborati controdedotti ed una cartografia che evidenzi le variazioni al PTCP introdotte in accoglimento sia delle riserve regionali di cui all'art. 27, comma 7, della L.R. 20/2000 sia delle osservazioni avanzate dalle Amministrazioni pubbliche e dai soggetti privati di cui al comma 6 dell'art. 27 della medesima legge regionale;
3. si dà atto che i verbali delle riunioni del Gruppo di lavoro, unitamente alle valutazioni e i pareri trasmessi dalle Direzioni Generali coinvolte nel medesimo Gruppo, sono depositati, unitamente alla presente relazione, presso il Servizio Programmazione Territoriale della Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità.